NUOVA
STAMPA SERA

TORINO
Anno X - Num. 231
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal [illegible] al [illegible]

MERCOLEDI' GIOVEDI' 3-4 Ottobre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1992): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. [illegible], trim. L. [illegible]. ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5900, trim. L. 3000. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DOPO LE DICHIARAZIONI DI MARTINO AL PARLAMENTO

A Montecitorio si discute la nostra politica per Suez

Parlano un oratore per ogni gruppo - Interventi di Nenni (PSI), Malagodi (PLI), Bettiol (DC), Giancarlo Pajetta (PCI), Cantalupo (monarchici) - La conclusione prevista per stasera - Da alcuni si riconosce la necessità di adeguare gli strumenti dell'alleanza atlantica alle mutate situazioni politiche; da altri si afferma che bisogna tener fede alla lettera e allo spirito dell'alleanza senza chiedere mutamenti - Il contrasto tra la tesi di Lussu e quella di Negarville

Dal nostro corrispondente

ROMA, mercoledì sera.
Stamani, alle 10,30, la discussione sulla politica estera si è trasferita a Montecitorio, si pensa che essa possa concludersi, come quella di Palazzo Madama, nella stessa serata di oggi. Questi dibattiti su comunicazioni del Governo, brevi e stringati, che si concludono senza bisogno di un voto su un ordine del giorno prefabbricato, costituiscono indubbiamente una novità per il nostro Parlamento. Si vede che deputati e senatori stanno cercando, sia pure un poco in ritardo, di adeguarsi alle nuove e più attuali necessità della vita politico-legislativa.

Non si può tenere il Parlamento sotto il fuoco di fila con discorsi sesquipedali in cui la retorica è di casa. Un poco di ordine e un po' di chiarezza in questa materia, a Palazzo Madama come a Montecitorio, sarebbero davvero salutari.

Anche a Montecitorio interviene un oratore per ogni gruppo. E così oggi parlano Nenni per i socialisti, Bettiol per i democristiani, Giancarlo Pajetta per i comunisti, Malagodi per i liberali, Cantalupo per i monarchici e così via. Bisogna comunque dire che, in sostanza, le dichiarazioni fatte da Martino hanno soddisfatto la stragrande maggioranza della Camera e una volta tanto non si sono levate critiche acerbe all'indirizzo del Ministro degli Esteri. E anche questo è da mettere, forse, nel conto del mutato clima parlamentare, in sostanza Martino ha difeso strenuamente la linea politica che egli aveva seguito in tutta la vertenza per Suez e, seppure in taluni passi la sua relazione è apparsa lacunosa, non si può disconoscere che l'impostazione che egli ha data a tutto il pesante problema di Suez è degna di considerazione.

Al di là dei fatti contingenti, egli ha cercato sempre di guardare oltre Suez,

L'on. Matteotti intervistato dai giornalisti ieri alla fine della riunione della direzione socialdemocratica (Telefoto)

come ha spesso insistito; di vedere, cioè, oltre i fatti che hanno determinato l'« illecito giuridico » del dittatore, per ricercare una soluzione attraverso i mezzi più adatti e più consoni, evitando che l'alleanza atlantica e la solidarietà occidentale divengano delle semplici espressioni senza senso. Appunto questa parte dell'esposizione di Martino è apparsa particolarmente interessante, ma è anche, in certo senso quella su cui si sono appuntate le maggiori critiche.

Da una parte si dice: d'accordo, bisogna adeguare gli strumenti dell'alleanza atlantica (che furono creati per tenere testa alla guerra fredda) alle mutate situazioni politiche; non bisogna fossilizzarsi su posizioni che possono essere superate. E dall'altra si ripete: cerchiamo di tener fede all'alleanza nello spirito e nella lettera del Patto, senza chiedere mutamenti che metterebbero a dura prova la stessa unità europea che si va risvegliando; soprattutto cerchiamo di non rimanere isolati; un isolamento dell'Italia, al centro del Mediterraneo, sarebbe la cosa che più nuocerebbe per nuocerci.

Ci sono punti accettabili nell'una come nell'altra posizione, e Martino lo ha detto francamente nella sua esposizione di politica estera.

Martino ha condannato senza alcuna riserva l'« illecito giuridico » del dittatore; ha però anche detto che, nel quadro dell'alleanza, l'Italia si è adoperata di premere sul presidente Nasser perchè egli accettasse il compromesso Dulles e, quanto meno, accettasse di discutere. La pressione c'è stata (come ha fatto intendere Martino leggendo ieri sera al Senato, nella sua replica, il documento che mandò all'ambasciatore Fornari); ma non ci sarà la guerra: questo ha dichiarato con fermezza, ribadendo che, comunque vadano le cose, l'Italia non si assocerà a chi volesse creare colpi di mano dall'altra sponda del Mediterraneo: oltre tutto, questo significherebbe la fine delle istituzioni internazionali su cui si basa il nostro ordine internazionale.

I vari gruppi politici hanno cercato di scorgere il meglio delle dichiarazioni di Martino senza scoprirsi troppo. Gli stessi comunisti, che pure hanno avanzato le maggiori riserve, si sono attenuti a una linea mediana: apprezzano, naturalmente, le assicurazioni sul non ricorso alla forza, ma ritengono che « una soluzione pacifica richiede una rottura con le posizioni colonialiste ».

Martino ha colto nella sua replica le evidenti contraddizioni tra la posizione del comunista Negarville e quella del socialista Lussu: il primo ha difeso la nazionalizzazione del Canale, il socialista l'ha invece condannata, aggiungendo, anzi, che la grande via d'acqua deve essere sottoposta a un controllo internazionale che consenta il traffico indiscriminato a tutte le bandiere. (Ed intanto l'Egitto ha operato la prima discriminazione con Israele).

Anche Pacciardi, che aveva pronunciato domenica un infocato discorso contro la politica estera di Palazzo Chigi, è apparso abbastanza tranquillizzato dopo un colloquio con il presidente del Consiglio; ha detto che « non è accettabile » la difesa che Martino ha fatto della sua politica, ma ha aggiunto che le assicurazioni che sono state date « si avvicinano alla nostra tesi ». Se è così, le maggiori voci che si erano levate per criticare la politica di Palazzo Chigi, sembrano rientrate e, quanto meno, affievolite. **p.**

Un'azione di parlamentari

Proposte per abolire il dazio sul vino

Roma, mercoledì sera.
Un'intensa azione è in corso per cercare di abolire il dazio sul vino. Un gruppo di parlamentari (Longo, [illegible], Cacciatore, Cocchiarini e [illegible]) ha compiuto un passo presso il presidente della Camera, on. Leone, invitandolo a compiere l'azione [illegible] per il sollecito esame della proposta di legge per l'abolizione del dazio sul vino. L'on. Leone ha dato assicurazione.

Nel settore della sinistra alla Camera durante la relazione del ministro degli Esteri Martino. Al centro l'on. Togliatti e l'on. Leonilde Jotti (Telefoto a « Stampa Sera »)

MENTRE ANNA MARIA CAGLIO LASCIA INTENDERE DI AVERE ALTRI ELEMENTI DI ACCUSA

I protagonisti della vicenda Montesi si preparano in segreto all'aspra battaglia

Nè Piccioni, nè Montagna, nè l'ex-questore Polito appaiono allarmati dall'annuncio del processo, fissato per il 21 gennaio a Venezia - Dicono: "Nessun giudice potrà mai condannarci, tanto appare chiara la nostra innocenza" - Si prevede che la discussione giudiziaria richiederà almeno quattro mesi di udienze - I testimoni saranno circa trecento - Già firmati 148 decreti di citazione

[illegible]

Roma, mercoledì sera.
La notizia che il 21 gennaio dell'anno prossimo dovranno presentarsi nell'aula del tribunale veneziano alle Fabbriche Nuove, non sembra che abbia eccessivamente commosso nè Piero Piccioni, nè Ugo Montagna, nè l'ormai anziano ex-questore di Roma, Saverio Polito. Tutti hanno avuto un commento pressochè identico: « E' troppo presto per pensare a quello che accadrà al dibattimento. L'importante è che il processo sia stato fissato e che venga celebrato il più rapidamente possibile ». E ognuno si è mostrato sicuro di quella che sarà la soluzione: « Nessun giudice potrà mai condannarci, tanto appare chiara la nostra innocenza ».

In sostanza, è la tesi di sempre. Nel mentre, sia Piccioni, sia Montagna che Polito hanno lasciato intendere che per almeno un paio di mesi torneranno a dedicarsi a quello che sino a oggi è stata l'attività preferita: il primo, a interessarsi di musica e di cinema; il secondo, di affari frammisti a una ridotta attività mondana; il terzo, infine, a leggere i giornali, nel suo villino di Anzio, e a riordinare i suoi ricordi.

Ma, se si deve prestar fede a taluni elementi, è una calma, questa dei tre personaggi più in vista del processo per la morte di Wilma Montesi, soltanto apparente. In realtà, ognuno, sia pure in segreto, si sta già preparando a una battaglia giudiziaria che, soltanto gli ingenui, possono ritenere non aspra. Saverio Polito, soprattutto, non ha tralasciato un minuto di pensare a quello che lo attende, fra tre mesi e mezzo circa, a Venezia. Ha preparato lunghi memoriali, ha cercato di tenersi a contatto il più frequentemente possibile con il suo legale on. Ungaro, ha vagliato, sotto il profilo critico, tutti gli elementi che sono serviti alla Sezione Istruttoria per rinviarlo a giudizio sotto l'accusa di avere deviato il corso della giustizia, profittando della sua carica di questore, in modo che un responsabile di omicidio colposo potesse sfuggire ai rigori della legge.

Anna Maria Caglio, dal canto suo, non ha tenuto celati i suoi propositi battaglieri. Per ora è impegnata nel prepararsi a [illegible] una prossimo debutto teatrale: ma alla fine di gennaio sarà a Venezia « in prima fila » — come ha tenuto a precisare — per contrastare il passo ai suoi avversari, lasciando intendere che ha ancora a disposizione elementi per accusare sia Ugo Montagna che Piero Piccioni.

Anna Maria Moneta-Caglio torna alla ribalta della cronaca

I decreti di citazione firmati ieri dal presidente (il dott. Mario Tiberi si è sottoposto a un vero tour de force, se si pensa che, fra quelli relativi agli imputati e quelli per i testimoni, ne ha dovuti siglare ben 148) non sono ancora giunti a destinazione. Ma non tarderanno ad arrivare. Ciascuno di essi consta di ben sette pagine, in quanto contiene, oltre che i capi di imputazione per ciascuno dei quattordici accusati, anche l'elenco completo di tutti i testimoni citati dal Pubblico Ministero.

Per quello che riguarda i difensori, la loro prima mossa tarderà, invece, a venire. Infatti, avranno tempo, prima che scadano i termini previsti per la presentazione della lista dei testimoni, attraverso i quali gli imputati intendono dimostrare che le accuse mosse contro di loro non hanno alcun fondamento.

Non è difficile prevedere che, a conti fatti, il numero complessivo di coloro che dovranno essere esaminati dal Tribunale di Venezia si avvicinerà molto a quello di trecento, tanto più che anche i legali della Parte Civile non trascureranno nulla per raggiungere quello che sembra essere il loro unico obbiettivo e che, in linea di massima, si identifica con quello dei difensori: dimostrare che nulla di illecito si possa rimproverare alla sventurata Wilma Montesi; che, cioè, la ragazza trovata morta sulla spiaggia di Tor Vajanica era di costumi più che sani; che non ebbe mai alcun rapporto, neppure di superficiale amicizia con Piero Piccioni.

Nell'aula del Tribunale, intanto, soltanto fra qualche settimana tutto sarà pronto per ospitare l'eccezionale dibattimento. Innanzi tutto, il presidente ha disposto che sia tolta la gabbia di ferro sistemata nel banco degli imputati; poi, che siano tolte tutte le sovrastrutture di legno, per guadagnare più spazio possibile, in modo da consentire ai ventuno avvocati e ai numerosi giornalisti di seguire con una certa comodità le udienze (s'era pensato anche all'uso di un microfono, in modo che tutti, anche quelli sistemati in fondo all'aula, possano sentire bene, ma esigenze di carattere formale lo hanno sconsigliato, perchè si è osservato che simile apparecchiatura poteva apparire troppo in contrasto con la maestà del luogo).

Per quanto tempo si prolungherà il processo? Tutte le previsioni sono per il momento molto azzardate. Quello che sembra certo è che i giudici avranno bisogno per lo meno di quattro mesi di udienze per condurre a termine il loro lavoro: il numero degli imputati, dei testimoni, degli avvocati e la complessità degli episodi da esaminare autorizzano questa previsione.

Guido Guidi

Una netta smentita del Ministero della Difesa

a proposito d'un licenziamento

ROMA, mercoledì sera.
L'ufficio stampa del ministero della Difesa comunica: « Un giornale, pubblicando la notizia dell'allontanamento di un dirigente da un'azienda industriale, attribuisce al ministero della Difesa, e in particolare al ministro, interventi, dichiarazioni e spiegazioni assolutamente inventati. Fra l'altro, vengono fatte illazioni e considerazioni circa presunte discriminazioni di carattere razziale, destituite di qualsiasi fondamento.

« Il Governo in genere, e il ministero della Difesa in particolare, hanno dimostrato, con provvedimenti e con scelte concrete, che nelle Forze Armate italiane non esiste alcun genere di differenziazione razziale, che, oltre ad essere assurda, disonorerebbe il senso di civiltà del popolo italiano ».

Un prete di Vercelli rinunzia al sacerdozio

Vercelli, mercoledì sera.
Da alcune settimane si era sparsa la voce negli ambienti di Curia, che un sacerdote trinese, Pietro Ravizza, di 34 anni, aveva chiesto, per motivi di salute, di essere esonerato dalla sua missione sacerdotale.

La superiore autorità ecclesiastica, aderendo alla richiesta del Ravizza, l'ha ora esonerato. Da parecchio tempo il Ravizza prestava la sua opera quale vice-parroco in alcune parrocchie e ultimamente era stato nominato cappellano della Confraternita di Santa Caterina in Vercelli, ove si trova il Convento delle Clarisse.

POCO PRIMA DI MEZZOGIORNO

Crolla a Sampierdarena una casa in costruzione

Cinque operai sepolti dalle macerie

GENOVA, mercoledì sera.
Una casa in costruzione, in via Molteni, a Sampierdarena, è crollata improvvisamente poco prima di mezzogiorno.

Il crollo ha travolto cinque operai che sono stati trasportati all'ospedale di corso Scassi dalle autoambulanze subito accorse. La parte crollata alta dai tre ai quattro metri, era adibita a deposito di materiale e a spogliatoio degli operai del cantiere.

Una sciagura presso Chieti

Salta in aria una casa: 3 morti e 4 moribondi

Nell'abitazione era scoppiata una mina rinvenuta sul greto d'un torrente

CHIETI, mercoledì sera.
Una sciagura è accaduta ieri sera ad Alessa, ove una intera famiglia è rimasta vittima dell'imprudenza di un giovane. Tragico il bilancio: tre morti e quattro moribondi.

Poco dopo le ore 20 il venticinquenne Domenico Rutolo, che aveva trovato sul greto di un fiume una mina anticarro, si presentava con l'ordigno in casa della famiglia Fortunato, intendendo smontare la mina allo scopo di venderne il metallo. I componenti la famiglia Fortunato — genitori e quattro figli — stavano cenando, e il Rutolo, con l'ausilio di un coltello e di un punteruolo si accingeva a smontare l'ordigno.

Ad un tratto un fragoroso scoppio, una vampata accecante e quindi buio e crolli: la casa andava letteralmente distrutta. Domenico Rutolo e la giovane Ida Fortunato rimanevano dilaniati dallo scoppio, mentre il capofamiglia, Filippo Fortunato di 57 anni, la moglie Maria Travaglini, i figli Ilario di 28 anni, Ilde di 29 e Tilde di 24, venivano sepolti dalle macerie.

Al fragore accorrevano numerose persone. Mentre i due cadaveri venivano adagiati sul prato a breve distanza dalla casa, i feriti, estratti dalle macerie, erano avviati al locale ospedale. Qui i medici si prodigavano nelle più premurose cure, ma un'altra vittima si aggiungeva alle due precedenti: Ilde di 29 anni, decedeva senza avere ripreso conoscenza.

Sul posto si sono recati il sindaco, il prefetto di Chieti, il questore e i carabinieri.

Clamorosa rapina in un bar di Roma

Roma, mercoledì sera.
Il 47enne Oronzo Marzollilla, proprietario di un bar-tabaccheria in via dei Passeri, è stato derubato all'alba di stamane di un milione nel suo locale.

Il Marzollilla aveva aperto da poco il negozio e aveva posto sul bancone una borsa in cui era contenuto un milione in biglietti di banca e valori bollati. Pochi istanti dopo è entrato un uomo che ha chiesto un caffè: approfittando di un attimo di disattenzione del proprietario del bar, lo sconosciuto ha afferrato la borsa scappando fuori dove lo aspettavano altri due individui che erano a bordo di una « 1100 ». La macchina aveva il motore acceso e si è immediatamente allontanata. Il Marzollilla ha tentato di saltare sul predellino dell'auto, ma invano e non gli è rimasto che denunciare il furto alla polizia.

Panico a Sulmona

per una scossa di terremoto

SULMONA, mercoledì sera.
Una scossa di terremoto a carattere sussultorio è stata avvertita alle 1,35 di questa notte a Sulmona.

Il movimento sismico, che ha avuto la durata di qualche secondo, ha provocato panico fra la popolazione. Non sono segnalati danni.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Titolo	2	3
VALORI DI STATO		
Rendita 3,50% 3½	60 60	60 60
» » cont.	60 50	60 50
Rendita del 1902	59 —	[illegible] —
[illegible] 5%	83 60	83 60
» cont.	83 50	83 50
Redimibile 3½	79 60	79 60
» cont.	79 50	79 50
Redimibile 5%	95 35	95 35
» cont.	95 25	95 25
Pr. Ricostruz. 3½	72 05	72 05
» cont.	71 95	71 95
» 5%	[illegible] 70	[illegible] 70
» cont.	[illegible] 60	[illegible] 60
Riforma Fond. 5%	[illegible] 80	[illegible] 80
Rid. Trento 5%	[illegible] 35	[illegible] 35
BTN 1959 5%	[illegible] 90	[illegible] 90
1960 5%	[illegible] 45	[illegible] 45
1961 5%	[illegible] 60	[illegible] 60
1962 5%	[illegible]	[illegible]
1963 5%	[illegible]	[illegible]
1964 5%	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
Iri 5½	90 —	90 —
» 6%	92 45	92 45
Iri-Mare 6½	100 90	100 90
» 5%	98 —	98 —
Iri-Ferro 6½	266 —	266 —
» [illegible]	125 —	125 —
» 1960	156 —	156 —
» [illegible]	111 —	111 —
Iri-Mecc. 5½	97 —	97 —
Iri-Sider. 6%	112 —	112 —
Iri-[illegible] 5%	[illegible]	[illegible]
[illegible] 4½	85 —	85 —
FF. SS. 5½	88 90	88 90
Opere P. 6%	92 90	92 90

Titolo	2	3
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3½%	84 —	84 —
Cr. Agr. [illegible] 5%	81 —	81 —
Ist. Ricos. 5%	99 —	99 —
Cr. Fond. 5%	85 —	85 —
[illegible] 5%	92 50	92 50
I.P.U. [illegible] 6%	96 —	96 —
Icu 6% XI	96 —	96 —
» 6% XII	94 10	94 10
» 6% XV	[illegible]	93 90
» 6% XIX	[illegible]	93 30
Torino 5% 1953	90 75	90 75
» 5% 1957	90 —	90 —
Fiat 6%	98 —	98 —
Pirelli 6%	97 75	97 75
Olivetti 7% 1948	101 30	101 30
» 7% 1953	102 50	102 50
» 7% 1955	102 50	102 50
Magneti 7% 1948	100 —	100 —
» 7% 1949	101 50	[illegible]
» 7% 1956	100 50	100 50
[illegible] 7%	103 —	103 —
[illegible] 7%	103 —	103 —
[illegible] 7%	104 —	104 —
Westinghouse 7%	100 75	100 75
Sade 6%	98 —	98 —
[illegible] 7%	100 —	100 —
De Ang. Fr. 6%	97 —	97 —
[illegible] 7%	100 [illegible]	100 20
[illegible] 6%	[illegible]	98 50
[illegible] Elettr. 6%	[illegible]	98 70
[illegible] 6%	91 —	91 —
[illegible] 6%	99 —	99 —
[illegible] 6%	98 —	98 —
[illegible] 6%	96 —	96 —
Terni 6%	92 30	92 30
[illegible] 6%	94 —	94 —
[illegible] 6%	[illegible]	[illegible]
[illegible] 6%	[illegible]	94 60

A TORINO — Inattività totale in Borsa. Il listino azionario non raccoglie quotazioni, persistendo la mancanza di interessamento. Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni registrano, a titolo puramente indicativo, le quotazioni precedenti, senza che sia stato registrato alcun affare.

Cambi ufficiali: doll. U.S.A. ch. 624,85, bigl. 625,50; dollaro canadese ch. [illegible], bigl. 632,50; franco svizzero libero ch. 145,80, bigl. [illegible]; franco svizzero acc. 146,08; scellino austriaco bigl. [illegible]; corona danese ch. 90,32; corona norvegese ch. 87,34; corona svedese ch. 121,00; fiorino olandese ch. 164,02, bigl. 158,75; franco belga ch. 12,55, bigl. 12,45; franco francese ch. 177,00, bigl. 155; sterlina ch. 1744,75, bigl. 1610; marco germanico ch. 148,36, bigl. 147.

A MILANO — Stamane si è ripetuta in Borsa la situazione di ieri, con la sola variante di un numero di operatori ancora inferiore, dato che taluni agenti di cambio sono già partiti per Firenze, dove domani avrà inizio la annunciata Assemblea straordinaria dell'Associazione.

Altra novità è stata la chiamata completa del listino del reddito fisso, valori pubblici, parastatali, crediti fondiari e obbligazioni industriali.

Sono stati effettuati scambi di limitata entità, soltanto in titoli di Stato e Buoni del Tesoro novennali.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 6325-6425; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1630-1650; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 147,50-148; franco francese 155-157; oro fino 715-720; argento [illegible].

A GENOVA — Nessuna contrattazione è stata rilevata per i titoli azionari. Sono state effettuate soltanto transazioni nei titoli di Stato e nelle valute. La situazione resterà così fino al prossimo lunedì.

Stamane si è riunita l'assemblea degli azionisti dell'Acquedotto Nicolay che, dopo avere ascoltato la relazione del vecchio consiglio di amministrazione dimissionario, ha proceduto all'elezione del nuovo consiglio di amministrazione.

Salva il figlioletto morsicato da una vipera

Trento, mercoledì sera.
Un ragazzo di Albiano è stato morsicato da una vipera ed ha potuto essere salvato grazie al pronto intervento del padre e di alcuni operai.

Il ragazzo, Giuseppe Piastta di 12 anni, mentre si recava come di consueto nella cava di Porfido di San Mauro per portare il pranzo al padre, giunto in località « Dos del Maso » avvertiva improvvisamente una dolorosa puntura alla mano destra. In un primo momento pensava di essersi strusciato contro ortiche, ma poco più tardi la mano si gonfiava enormemente tanto che il ragazzo impaurito faceva di corsa il restante cammino. Raggiunto il padre, questi si accorgeva immediatamente che la mano portava chiari segni di denti di una vipera e mentre già il fanciullo cominciava a dar segni di torpore, con un motomezzo posto a disposizione da un operaio, egli veniva trasportato ad Albiano dove il sanitario del luogo riusciva a salvarlo.

La carriera del gambero

Era un brutto periodo. Facevo il rappresentante di impastatrici, ma per quanto girassi non riuscivo più a piazzare una macchina, tanti i forni erano al completo. Mi affannavo a mostrare ai panettieri l'album con le fotografie a colori dei macchinari della mia ditta, ma i fornai non mi davano retta e tagliavano corto. In quel periodo morì mio zio Alberto, fratello di mia madre. Appresi la notizia una sera tornando da un lungo e inutile giro: e appresi anche che aveva lasciato in eredità proprio a me il suo negozio di mercerie.

Non son certo nato per fare il bottegaio, ma quella sera, avvilito, senza un soldo in tasca e senza un affare in vista, presi la decisione: l'avrei condotto io il negozio. L'andai ad aprire due giorni dopo, tornando dal funerale dello zio. Sul banco di pioppo tarlato, con le tacche del centimetro per misurare le cordelle e gli elastici, scrissi alla ditta produttrice delle impastatrici la lettera di dimissioni. Il negozio era incassato in una strada buia e vecchia, arredato con scaffali fregiati in stile floreale. Feci un rapido inventario della merce che conteneva: cucirini, spagnolette, cordelle, bustine di aghi; e poi mi misi ad aspettare i clienti. C'era da annoiarsi. Passavano ore ed ore senza che si vedesse nessuno. Era una miseria. Le clienti si contavano sulle dita: le solite tre o quattro vecchie che comperavano refe nero per le solette e le solite due o tre lavoranti sarte.

Quando, la sera, mi trovavo con gli amici, non potevo fare a meno di provare un leggero imbarazzo se si veniva nel discorso della mia nuova occupazione. E loro ci godevano a stuzzicarmi. «Camillo — mi diceva Felice che era ragioniere presso una grossa ditta di elettrodomestici, — com'è andata oggi? Hai smerciato fior di quattrini, immagino; bisognerà che ci paghi da bere». «Lasciamo perdere» dicevo io e cercavo di cambiare discorso. Ero triste. Non tanto perché avevo pochissimi soldi in tasca, quanto perché capivo che sarebbe sempre andata così.

Cercavo di consolarmi pensando al tempo in cui facevo il rappresentante e non concludevo mai un affare, ma subito mi sovveniva che allora avevo almeno la speranza e la probabilità di vendere una impastatrice e il guadagno mi sarebbe servito per stare bene tutto il mese. E poi ero libero di andare dove volevo, da questa parte della città, o dall'altra; e avevo sotto braccio la borsa di pelle con l'album, sembravo un professionista.

Felice e gli altri avevano soldi per giocare a boccette, per andare al cinema con la ragazza, per divertirsi, insomma. «E tu — mi diceva Adamo — cosa fai? Adesso che hai anche il negozio vuoi metterti da parte tutto il guadagno e vivi come un eremita?». Di sfottitura in sfottitura passavano le serate e il mio avvilimento cresceva. Ormai ero in pieno esaurimento nervoso. Arrivò il momento che me la presi anche con i clienti. Una volta cacciai dal negozio in malo modo una vecchia che mi aveva fatto aprire cinque scatole di spagnolette senza trovare la sfumatura di colore che cercava; se ne andò starnazzando come una gallina e gridando che ero impazzito. Dopo quel giorno i miei affari peggiorarono. Passavano pomeriggi interi senza che potessi vedere un cliente. Una sera mi stancai: incollai alla porta un cartello con la scritta «Affittasi».

Affittai il negozio la settimana dopo per una sciocchezza, con un contratto di dieci anni a un rivenditore di scampoli. Mi parve, per un po' di tempo, di essere un re. Anche i miei amici non mi parlavano più ironicamente e giocavamo tranquille partite a boccette. Ma venne il momento in cui non mi trovai un soldo in tasca. Il ricavato dell'affitto, una miseria, d'altronde, era durato in poco più di un mese. Passai lunghe giornate steso sul letto a guardare il soffitto e a pensare a quello che potevo fare. Non avevo scelta: dovevo per forza cercare di vendere la merce che avevo tolto dal negozio al momento della consegna. E se nessuno veniva a comperare in bottega tanto meno sarebbero venuti a comperare nella mia abitazione. Dovevo andare io a offrire i cucirini per le case di campagna. Oleai le sterzo e le ruote della bicicletta, comperai da un droghiere due vecchie casse da sapone e le installai sulla bicicletta, una sul manubrio e l'altra sul portapacchi.

Era un mestiere infernale per le fatiche e le umiliazioni: polvere, sole, gola secca, chilometri e chilometri e poi la gente che diceva: «Ma voi ambulanti siete qui ogni momento a seccare l'anima». «Prenda almeno una bustina di aghi, signora» dicevo io con voce sommessa e la "signora" magari era a piedi scalzi sul letamaio. Guadagnavo meno di quando avevo il negozio e per giunta dovevo provvedere alla manutenzione della bicicletta. In certi pomeriggi assolati, quando la stanchezza e il caldo mi vincevano, mi fermavo all'ombra di una pianta. Tutt'intorno c'era l'afa e le mosche ronzavano e poi mi si fermavano sulla pelle e io le scacciavo con rabbia e il sudore mi colava giù per il petto.

Mi veniva in mente il negozio: era incassato in una strada stretta e buia, ma in fondo non ci si stava male. Chissà che fresco si godeva adesso il commerciante di scampoli. Non era nemmeno brutto, il negozio, lo capivo soltanto ora. I soldi entravano scarsamente, ma d'altra parte non facevo nessuna fatica per guadagnarli, non consumavo la bicicletta né mi sudavano gli abiti con il sudore. Una sera, mentre rientravo in città, avvilito dalla fatica, incrociai una bella macchina color amaranto che subito dopo si fermò. Mi voltai e vidi che il conducente mi faceva dei segni. Tornai indietro a lato dell'automobile.

Era Edoardo, un rappresentante di motori elettrici con il quale avevo lavorato in collaborazione indicandogli i fornai che avevano acquistato l'impastatrice nuova perché lui andasse a offrire il motore. «Caspita — dissi guardando l'auto, — ma che fortuna hai fatto con i motori!». «Ma va là — fece lui con aria di sufficienza. — Se avessi venduto soltanto motori [illegible]. E tu cosa fai?». Io mi voltai verso il fondo della strada. «Così — dissi, — vendo cucirini: m'è andata male con le impastatrici». Edoardo spense il motore. «Senti — disse, — vuoi entrare anche tu nel giro delle "americane"?». «Che cosa sarebbe?» chiesi. «Sigarette, naturalmente — disse lui. — Se hai una piccola somma comperi da me una partita di "americane" a duecentodieci al pacchetto e poi le vendi a trecento. Si fanno affari d'oro». «Ma io — dissi — non ho neanche la piccola somma». «Perbacco, non sei capace di vendere questo trabiccolo? Pensaci — disse avviando il motore. — Tu sai dove sto» e partì.

Ci pensai tutta la notte. Facevo un sacco di conti, moltiplicavo le novanta lire di guadagno per due, per tre, per dieci, per venti. Erano guadagni ottimi. Al mattino, con le ossa rotte dalla stanchezza per non avere chiuso occhio, andai nella piazzetta degli ambulanti e cedetti in blocco le mercerie al padrone del banco più grosso. Poi andai da un meccanico e gli offrii la bicicletta. Combinammo dopo una discussione di un'ora. Alla fine, con le mie vendite, avevo messo insieme novemila lire. Andai subito da Edoardo che mi ricevette con una grossa manata sulla spalle. «Bene — disse, — ti do le stecche e ti regalo le valige. Però ricordati bene che ti devi affrettare a vendere perché se ci dormi sopra la merce non te la dò più, servo solo quelli più svelti».

Quando fui a casa mi attrezzai: misi una ventina di pacchetti nella borsa da professionista, poi mi diressi verso la piazza. Sotto i portici mi misi a gironzolare avanti e indietro. Finalmente presi coraggio: passando a fianco della gente mormoravo «americane, americane». Ma la gente tirava diritto. Uno si fermò. «Quanto?» chiese. «Trecento». «Ma tu sei scemo. — disse. — Quello là — e indicò un vecchio che sostava poco più avanti — me le ha offerte adesso a duecentocinquanta». Così imparai che tutti i calcoli che avevo fatto erano sbagliati. C'era la concorrenza e il prezzo scendeva. Alla sera, tirando le somme, avevo guadagnato sì e no cinquecento lire. Senza contare la stanchezza per stare tutto il giorno in piedi.

Pensavo, a volte, al mio commercio spicciolo per le case. In fondo non era poi un brutto lavoro, almeno non era disonorevole e potevo parlare a fronte alta senza paura che qualcuno della finanza ascoltasse e quando ero stanco di pedalare mi potevo sdraiare all'ombra di una pianta. Qui, nella piazza, anche se ero stanco, dovevo continuare a stare in piedi e mi dovevo affannare a cercar di vendere perché Edoardo minacciava di non fornirmi più la merce. Un pomeriggio si fermò un ometto basso, bruno. «Quanti pacchetti ne hai» mi chiese. «Qui dubiei, ma se ne vuole di più, a casa ne ho altri». «Bene — disse lui: — ho proprio idea che prenderò li americani tutti». Io lo guardavo stupefatto, ma senza ombra di sospetto. «Non hai ancora capito che sono della finanza e che adesso devi seguirmi in caserma?».

Mi sentii le gambe svuotarsi. L'uomo basso mi prese per un braccio e mi trascinò avanti. Io andavo quasi vacillando, con lo sguardo basso. Alla borsa di pelle che avevo nella sinistra. Era la borsa nella quale un tempo custodivo l'album delle fotografie a colori delle impastatrici. Erano belle quelle fotografie e io, come un signore, sfogliavo l'album davanti ai fornai con eleganza e illustravo le macchine con belle parole. Adesso mi stavano portando in caserma. Chissà quando sarei tornato ad uscire e chissà che cosa avrei potuto fare per guadagnarmi da vivere.

Remo Lugli

COME DUE INNAMORATI, A TEMPO DI VALZER

Il principe Alì Khan colto recentemente dall'obiettivo a Cannes mentre balla con la bella indossatrice Bettina

Abbracciati Alì e Bettina

Ottobre a Saint-Tropez: "cocktail,, di scrittori arrivati, di pittori celebri e di miliardari straccioni

DAL NOSTRO INVIATO

Saint-Tropez, mercoledì sera.

Quando il *My Love*, chriscraft ultimo grido, ha attraccato al molo di Saint-Tropez, Alì Khan in maglietta bianca e calzoncini celesti è saltato a terra leggero e pronto, subito imitato da un amico maturo e grassottello in *shorts* e maglietta nera. Che fossero signori, e miliardari per giunta, non lo si sarebbe detto, tanto stinto e sciatto era il loro vestiario. Poi sono scese a terra le signore: Bettina in corti calzoncini e blusetta a quadretti bianchi e celesti e l'amica, una bionda molto bruciata dal sole, con una maglia rosso-aragosta e degli *shorts* blu scolorito. Allegri, ridanciani, parlando francese ad alta voce, i quattro si sono avviati per una delle stradine che salgono verso la cittadella e si sono fermati in un negozietto di varietà presiose. Alì ha chiesto il prezzo di una boccetta di cristallo montata in un curioso castello di pelle verde: trovandola cara, non l'ha comprata. Viceversa ha fatto l'acquisto di due tappetini fantasia a strisce bianche e gialle e di un braccialetto d'oro firmato Novella Riotte, che ha regalato a Bettina.

Uscendo dal negozio Alì ha passato il braccio attorno al collo della mannequin e come due innamorati, seguiti a discreta distanza dagli altri due, si sono diretti verso *La Ponche*, spiaggia di pescatori dove le vecchiette nero vestite col cappellucci di paglia in capo rammendavano le reti, e hanno proseguito, sempre a piedi e abbracciati, verso la plage *des Graniers*, un incantevole angolo solitario, dove affiorano le rocce e i pini, che il mistral accarezza, profumando l'aria del tramonto.

Per fare una passeggiata pittoresca e romantica indisturbati, anche Alì e Bettina lasciano la mondana Cannes e vengono a Saint-Tropez: si mimetizzano da straccioni, sia pure miliardari, si mescolano alla folla variopinta che si compiace di adottare un costume obbligato: calzoni scoloriti e magliette vivaci, ma sbiadite dal sole. Insomma, è la vecchia storia della gente «bene» che s'encanaille.

I ragazzi hanno barbe e baffetti come ogni artista che si rispetti, fumano la pipa, dipingono, bevono whisky e cognac.

I clubs — l'Esquinade, il Tropicana, il Whisky-à-gogo — sono cantine artificiali sapientemente mimetizzate per sembrare umide e scomode, illuminate da fioche candele, con molta cera fusa sparsa attorno: la novità di quest'anno che ha avuto immenso successo. Qui, su quattro metri quadrati di pista, si balla al suono di dischi americani il cha-cha-cha e si beve, secondo la borsa e lo stomaco, fino alle ore piccole. Questo è il regno notturno nobilitato dalle Françoise Sagan, Juliette Gréco, Annabelle e loro [illegible] e famme, tutta gente intellettuale e pseudo, invisibile di giorno (perché dorme o compone capolavori) e instancabile di notte. Si esauriscono in danze agitate che ammaccerebbero dei professionisti, escono dalle cantine sfiniti e ubbriachi e contemplano con occhi pallidi l'alba nascente su uno dei più stupendi panorami del mondo. Poi vanno a dormire.

Françoise Sagan è qui, salvo brevi intervalli e rapide corse a Parigi, dal mese di aprile. Questa frequentatrice dei clubs e maestra di cha-cha-cha è una ventenne con la testa a posto. Ha concluso molti ottimi affari: con Preminger il film *Bonjour tristesse* (benché pare che la diciassettenne Gisèle Franchomme che deve impersonare Cécile non le piaccia troppo), con Michel Magne le canzoni che Juliette Gréco sta già lanciando (*Sans vous aimer va* per la maggiore), con Astruc un soggetto cinematografico; molti articoli per varie riviste e giornali e — si dice — sta pensando al terzo *best-seller* da fornire a Julliard. La piccola gente non ama Françoise, troppo scontrosa ed eccentrica, soprattutto troppo falcamente *quelconque*. La vorrebbero meno intelligente, ma più bella. Le donne sono addirittura feroci. Lei se ne infischia e fa quel che le pare. Abita all'ultimo piano di una casetta sul porto, che la vedova del poeta Eluard le ha messo a disposizione.

Il porto, con i panfili di lusso affiancati alle tartane dei pescatori dalle ampie vele latine, è l'anima stessa di St.-Tropez. Il breve spiazzo che separa le case dal mare è insieme la strada e la *promenade*: sfilano le macchine nei due sensi (in agosto erano tante che ben otto vigili, per così corto tragitto, avevano il loro da fare) e sfilano gli ospiti di St.-Tropez che si ritrovano qui, passeggiano e finiscono per sedersi ad uno dei moltissimi caffè che orlano la piazzetta, allegri con le loro tende rosse e azzurre.

Al caffè, per l'ora dell'aperitivo, s'incontrano i personaggi più diversi: Duvivier e René Clair, che hanno le ville nei dintorni, come il poeta Paul Géraldy e il professore Pierre Lépine, inventore del vaccino francese contro la poliomielite. Il pittore Dunoyer de Segonzac e Camoin abitano sulla collina di S.te-Anne, fra i pini e i canti delle cicale. Lo scrittore Peyré, Premio Goncourt, e Marcel Achard sono frequentatori assidui della libreria Gerstel, dove oltre ogni specie di libri si trovano riproduzioni d'arte e cartoline stupende. Attori e attrici, questa estate il porto di St.-Tropez ne ha visti circolare a dovizia. E vengono giù ogni sera dal Muy — dove «girano» per la M.G.M. «Le vendemmie» — Michèle Morgan, Anna Maria Pierangeli e Mel Ferrer. C'è stato Charlie Chaplin (ospite dell'industriale Weiler al Cap Camarat, insieme con Merle Oberon) e perfino Picasso ha lasciato la California per otto giorni a Saint-Tropez.

Questa voga rinnovata fa ripensare al tempo in cui tutta l'eleganza e l'*intelligentsia* parigina venivano a riposarsi qui, l'anti-Cannes: Daladier e i politici, Marlene, Chevalier e nella sua dolce Treille muscate, Colette. Allora l'*Amiral* — uno dei locali che oggi van per la maggiore, si chiamava *La Tour* e — ci dice il proprietario Brys, quello di allora e di ora — il whisky costava 15 franchi e la bottiglia di champagne 40: la quarta la regalava il locale. Nel 1927 lord Cumberley venne per rimanere otto giorni e ci restò tre anni.

m. r.

Dieci milioni incassati dalla "sceriffa,, a New York

La Ferrara ha «lasciato» su consiglio della madre

Per un attimo il pubblico presente nella sala della tv è rimasto perplesso e deluso: poi è scoppiato in un fragoroso applauso - Ridiventata una semplice turista, la ragazza di Robbio Lomellina si tratterrà ancora un mese negli Stati Uniti, dove completerà le ricerche sulla terramicina che le serviranno per la tesi di laurea

Dal nostro corrispondente

New York, mercoledì sera.

Giovanna Ferrara, la giovane studentessa in chimica dell'Università di Pavia divenuta la beniamina del pubblico americano con la sua partecipazione al quiz televisivo «La domanda dei 64 mila dollari», ha rinunciato ieri sera a tentare il raddoppio dei sedicimila dollari vinti la settimana scorsa. La decisione della giovane ha sorpreso le persone presenti nella sala. Si è avuto un attimo di silenzio, che denotava perplessità e delusione. Ma subito dopo il pubblico è scoppiato in una ovazione che si è protratta per diversi minuti all'indirizzo della «sceriffa».

La Ferrara è apparsa sul palcoscenico dello Studio 52 della «C.B.S.» vestita di un elegante abito da cocktail e stringendo fra le mani il suo portafortuna, il berretto universitario. Al presentatore del programma Hal March che le ha chiesto se aveva deciso di raddoppiare, essa ha risposto:

«No, preferisco rinunciare. Nella mia vita ho sempre obbedito ad una precisa norma: fare ogni cosa nel miglior modo possibile evitando però di esagerare, di cadere nell'eccesso. Mi accontenterò quindi dei sedicimila dollari vinti martedì scorso. Si tratta di circa dieci milioni di lire italiane, una somma che mi permetterà di continuare gli studi nel campo da me scelto, la chimica. Sono lieta dell'opportunità che mi si è offerta di avere suscitato fra i miei connazionali un vivo interesse per la storia degli Stati Uniti».

All'inizio della trasmissione del programma, Hal March aveva dato lettura del telegramma inviato alla Ferrara dall'ambasciatrice americana in Italia, Clara Luce. In esso la signora Luce, oltre a dichiararsi lieta del fatto che Giovanna aveva dimostrato di gradire la visita ai luoghi legati alla storia d'America, aveva rilevato come questo suo viaggio costituisse un contributo al miglioramento dei rapporti fra i popoli americano e italiano.

Calorosi applausi sono toccati anche alla signora Anna Ferrara, la madre di Giovanna recatasi negli Stati Uniti per essere vicina alla figlia e consigliarla in questo importante momento della sua vita. «Miss Telequiz», come gli americani hanno soprannominato la studentessa di Robbio, doveva infatti decidere se tenersi i sedicimila dollari già vinti oppure tentare il raddoppio di essi e correre il rischio di doversi accontentare, in caso di sconfitta, del premio di consolazione rappresentato da una automobile «Cadillac».

Quando le è stato chiesto per quale motivo sua madre si era recata a New York, Giovanna ha risposto: «Ho voluto averla qui con me perché non mi sentivo di decidere da sola circa la messa in palio di una somma di denaro tanto elevata. Nessuna persona avrebbe potuto consigliarmi meglio e soprattutto mettermi nelle condizioni di non rimpiangere la decisione presa».

Il presentatore ha tenuto a complimentare ampiamente la signorina Ferrara per le simpatie raccolte in così breve volgere di tempo negli Stati Uniti ed ha formulato per lei i migliori auguri per la sua carriera in campo chimico. Dopo la trasmissione, le ha consegnato l'assegno da 16.000 dollari, somma che peraltro sarà decurtata dal fisco.

La «sceriffa» — dopo la decisione che le è costata qualche lacrima — è parsa più sollevata. Ora è una turista qualunque: potrà dormire a piacimento, viaggiare, senza essere perseguitata da stuoli di cronisti e di fotografi.

Ieri, ultima giornata di celebrità televisiva, Giovanna non ha avuto un attimo di riposo. La ragazza sapeva che cinquanta milioni di persone erano in attesa ai teleschermi e non aveva nascosto la propria emozione. Si era svegliata alle 8, aveva letto qualche pagina dei libri di storia che l'annunciatore March le aveva consegnato per una ulteriore preparazione. Poi i giornalisti l'avevano letteralmente trascinata in un ristorante cinese del quartiere di Chinatown, e l'avevano fotografata in mille diversi atteggiamenti davanti ai nidi di rondine ed alle strane pietanze asiatiche. In seguito — sempre pedinata da un codazzo di fotoreporters — si era recata negli stabilimenti Pfizer, dove si era trattenuta per qualche ora nel laboratorio chimico ove si prepara la terramicina. E' questo il farmaco che sta molto a cuore alla signorina Ferrara: essa infatti dovrà sostenere la tesi di laurea appunto sulla terramicina. I laboratori Pfizer le hanno fatto un regalo davvero gradito: una serie di «muffe» e di «terre» rarissime, che le serviranno per i suoi studi.

Ted Bottinger

Giovanna Ferrara visita, a New York, il palazzo delle Nazioni Unite (Radiofoto)

La paurosa avventura d'un giovane salernitano

Riesce a sfuggire ai rapitori che stavano strangolandolo

Prelevato in casa da due armati e condotto in auto all'abitazione d'una ragazza da lui sedotta - Bastonato a sangue, il disgraziato riesce a darsi alla fuga dopo una drammatica colluttazione con i suoi aggressori

Salerno, mercoledì sera.

Una strana e paurosa avventura che per poco non è riuscita fatale, ha dovuto vivere ieri sera al crepuscolo il ventunenne Samuele Pepe di Carmine. Era solo in casa nella frazione Casanapoli in Baronisi, quando sentiva bussare all'uscio. Apriva e si trovava di fronte a due uomini, tali Pasquale Fiorillo di 42 anni e suo figlio Francesco di 20. I due l'invitavano fuori perché dovevano chiedergli uno schiarimento, ma appena il Pepe usciva all'aperto lo aggredivano, lo immobilizzavano e lo trascinavano in un camion che subito partiva. Il Pepe voleva protestare, ma il Fiorillo gli faceva capire che era meglio stare zitto perché era armato.

Giunto il camion in contrada Bolsana di Avellino, il giovane veniva fatto scendere. Ad attenderlo era anche una giovane figlia del Fiorillo, la diciannovenne Carmela. Il Pepe veniva costretto a seguire i tre in una stanza a pianterreno della loro abitazione. Qui veniva bastonato, preso a pugni e a calci. Poco dopo, pesto e sanguinante sveniva. Più tardi, tornato in sé, egli si accorgeva che la giovane Carmela stava addirittura tentando di strangolarlo con una cinghia. Raccoglieva tutte le forze, scostava la ragazza e, a testa bassa, si lanciava sul Fiorillo padre che era davanti alla porta, lo colpiva all'addome e mentre l'uomo cadeva a terra, egli riusciva a uscire e a lanciarsi verso un'automobile che passava in quel momento. Nel frattempo il giovane Fiorillo gli sparava alle spalle due colpi di rivoltella.

L'autista, compresa la critica situazione del giovane che era tutto sanguinante, apriva lo sportello, lo faceva entrare e poi lo trasportava agli Ospedali Riuniti di Salerno ove era ricoverato con prognosi riservata per grave «choc» nervoso, contusioni al cranio e al volto, escoriazioni al collo e al torace, frattura di tre costole e abrasioni per il corpo.

A stento il giovane Pepe riusciva a denunciare il fatto al drappello di P.S. I carabinieri di Baronisi hanno accertato che i Fiorillo addebitano al giovane di avere sedotto Carmela e di non volere riparare il torto fatto. Però tutti e tre sono misteriosamente spariti dalla loro abitazione e dal paese, per ignota destinazione e sono ricercati attivamente per ogni dove.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Bilancia congiunta al Sole. Rinnovamenti, cambiamenti, fatti importanti nella vita matrimoniale, nei fidanzamenti, nelle associazioni. Passi decisivi per l'avvenire. Tipi: Bilancia, Ariete, e Leone.

Bilancia: cambiamenti, rinnovamenti, fatti decisivi nella vita affettiva, nelle associazioni. Avrete quanto prima ciò che avete chiesto.

Ariete: sarà bene che superiate la malinconia e maggiormente che impariate a sviluppare i poteri magici che avete latenti nel cervello.

Leone: avete molta volontà e ostinazione e fede nell'esito della lotta, perciò, più che mai farete colpo sulla mentalità dei concorrenti.

Ai nati del Toro: la persona che amate è legata, non può fare come vuole, sappiate attendere. Gemelli: ammainate la vela. Affidatevi soltanto ai remi. Non aspettate che sia l'atmosfera a muovervi. Cancer: non andate troppo al largo. Una scogliera potrebbe mandarvi in frantumi. Vergine: scandagliate il fondo prima di inoltrarvi. La prudenza è l'arma del saggio. Scorpione: i frutti del seminato sono prossimi ad essere raccolti. Sagittario: sarete soddisfatti per le rigenerazioni che avrete ottenuto. Una persona bionda vi indicherà una via nuova. Capricorno: divertitevi, avrete una giornata deliziosa. Potete andare dove volete. Acquario: collocatevi nel posto di vedetta. Dovete scrutare in profondità le recondite intenzioni di un pasticcione. Pesci: sarete giudicati con rigore. Imitate l'immobilità statuaria.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 44-113
Teatro Nuovo (Settimana cinematografica internazionale): ore 21,15 «La strada della vergogna» e «Maffei, pittore barocco» cortometraggio a colori.
Piccolo Teatro (Teatro Gobetti, via Rossini 8): sono aperti gli abbonamenti per i «Lunedì del Piccolo Teatro».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43.523): 17-19 21-2 Mº M. Di Nunzio; c. L. Martorana, Joe di Nara. Augustus Danze: 21-1 Orch. Lanfranco; canta Cortesi (Televisione). Castellino: 17 e 21 Orch. Rusciolo: Serata riservata Famija Turineisa. Eden Danze: ore 21 Orch. Labardi. Faro Club: ore 21 Hanghel Gualdi. Fassio, Cafè chantant, Medici 112. Gaudio Danze: 16,30 e 21 Mº Leone. Gay Danze: riaperti, sabato ore 17. Hollywood Danze: 21 Turi Gelino. La Cicala (Cavoretto): Ristorante; ore 21-24 danze Classico Quartetto. La Perla Danze: ore 21 Tony Stella ed i suoi «gentlemens». Montecappuccini Danze: ore 21-24. Principe Danze: 21 Mº M. Maschio suoi solisti; c. G. Sandre, dir. Gallo. Smeraldo: 21 Balletto-Vigna-Rosso. Trocadero: 17-21 Zucchert - C. Gilè.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor., Dancing 21-2; tel. 690-211. Augustus Night Club Buscà attraz. Chez Louis: 22-4 Balletto «Rouge et Noir» (aria condizionata). Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-141): Attraz. Orch. Armand. Saloria Club (via Cavour 5, telef. 44-780): 22-3 Fallabrino suo quart.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il conquistatore» con John Wayne, S. Hayward, P. Armendariz, CinemaScope technicolor. Orario: 16 - 17,25 - 18,50 e 22,15. Astor: «I giganti uccidono» con Van Heflin. Doria: «Una Cadillac tutta d'oro» con Judy Holliday, Paul Douglas. Lux: «Sopravvissuti: 2» CinemaScope tech., José Ferrer, T. Howard. Metro-Cristallo: «Il tetto» di Vittorio De Sica. Matt. 10,30: L. 250. Reposi: «Difendo il mio amore» V. Gassman, M. Carol. Ult. giorno. Vittoria: «Rapina a mano armata» Sterling Hayden, Coleen Gray.

Arlston: «Totò e la malafemmina» Totò, P. De Filippo, D. Gray. Augustus: «Sette secondi più tardi» Faith Domergue, Gene Nelson. Maffei: «Vergine sotto il tetto» Holden; Riv. O'Brien 16,15-21,15. Nazionale: Operazione Normandia, tech. CinemaSc., R. Taylor, R. Todd. Torino: «Le tre donne di Casanova» con Gary Cooper. Ap. 16.

Alexandra: «La frustata» techn., Richard Widmark e Donna Reed. Arlecchino: «La febbre dell'oro» con Charlie Chaplin.
Capitol: «La frustata» technic. Richard Widmark e Donna Reed. Faro: «La frustata» techn. con Richard Widmark e Donna Reed. Gianduja: «Corruzione» con Robert Taylor e Ava Gardner. Hollywood: «I giorni più belli», Emma Gramatica, Antonella Lualdi. Ideal: «Via senza ritorno» ed eccezionale spettacolo Circo Tacheng Der Deal 15,15 e 21,15. Massimo: «Dollari che scottano», S. Cochran, D. Malone, H. Duff, I. Lupino; 1ª vis. Torino; pl. 200. Principe: «I giorni più belli» con Emma Gramatica, Antonella Lualdi. Statuto: «La febbre dell'oro» con Charlie Chaplin.

Adriano: «Ti amavo senza saperlo», Judy Garland, Fred Astaire. Aleione: «Guanto di ferro» tech. Riv. F.lli Da Vico ore 16,15 e 21,15. Alpi: «La grande Savana» tech. con Lana Manos, Hedda Lointon. La Perla: Dominatore della Metropoli, Gary Cooper, B. Stanwyck. Regina: «Tarzan e le Amazzoni».

Asti: Montagna dei 7 falchi tech. Alan Ladd, S. Scott. Apert. 14,30. Olimpia: «Ribelle di Giava» tech. Po: «Mani in alto» technicolor. P. Nuova: Grande notte Casanova. Romano: «Gelosia» con Erno Crisa e Gran Rivista ore 16,15 e 21,15. S. Pellico: «40 lettere d'amore», William Holden e Joan Cawfield.

Esperia: Senza scampo, R. Taylor. Giardino: «Bianco Natale» techn. VistaV., Danny Kaye, Bing Crosby. Italiana: «Gli ultimi 5 minuti», Linda Darnell e Vittorio De Sica. Mirafiori: «Lucy Gallant». Viareggio: «Io ero uno sposo di guerra», C. Grant, Ann Sheridan.

Eliseo: «Generale del diavolo», Curd Jurgens, Victor De Kowa. Frejus: «I 7 dell'Orsa Maggiore», Eleonora Rossi Drago, P. Cressoy. Nuovo: Banditi atomici, Denning. S. Paolo: Quando tramonta il sole, techn. Scope, Abbe Lane, M. Fiore.

Belgio: Achtung banditi, Lollobr. Corallo: «Covo contrabbandieri» tech. CinemaScope, Stewart Granger. Eridano: «Orient Express» colori. Grepe: «Canzoni tutta Italia» tech. Radium: «Il treno del ritorno» CinemaScope technicolor, R. Egan. Vittorio Veneto: «Lucy Gallant».

Astra: «Moschea nel deserto» CinemaScope tech., R. Conte, McLaglen. Beretta: «Stalag 17», W. Holden. Elisa: «Destinazione Mongolia». Excelsior: «I vitelloni» con Alberto Sordi. Solo per oggi. Odeon: «Alba di fuoco» technic., con Rory Calhoun e Piper Laurie. Star: «Fondo della bottiglia» col. CinemaSc., Van Johnson, J. Cotten.

Ada: Motivo maschera, Bongiorno. Aurora: «Leggenda di Genoveffa». Brancia: «Senza scampo» Scope. Eri-Dan: Avventuriera Bahamas. Falchera: «Begliori ad Oriente». Fortino: Cavaliere misterio, techn. Maleo: Ritorno della morte, Scope. Nord: «Donna del fiume» in eastmancolor con Sophia Loren. Palermo: Il grande Caruso, Lanza. Sociale: Come prima meglio di prima, col., R. Hudson, C. Barchers. Zenit: «Ciclone Caraibi» technic.

Baretti: «Morti di paura», Lewis. Cabiria: «Ascia di guerra» tech. Colosseo: «Mio amante è un bandito», Naturama tech., Stanwyck. Italia: «L'astronave atomica del dottor Quatermass», B. Donlevy. Lingotto: «E' arrivato Slim Callaghan», Tony Wright, L. Reyn. Nizza: «Pattuglia sperduta». Piemonte: «Io piaccio», Walter Chiari, Aldo Fabrizi, Dorian Gray. S. Carlo: «Figli nella tempesta». Speranza: «Pescatore di Haiti» tech.

Alba: Moschea nel deserto, Scope. Apollo: «Diana la cortigiana» in technic. CinemaScope, Lana Turner. Diana: «Ape regina», J. Crawford. Dora: «Bravados 7 fratelli». Edera: Ritorno isola tesoro, tech. Lucento: «Ultima vendetta». Lutrario: «Singara barone» tech. Roma: «Adriana Lecouvreur». Splendor: «Viaggio Pianeta Venere» con Gianni e Pinotto.

Riduzioni ENAL-AGIS: Astor, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte e Odeon. All'ENAL biglietti per il Salone della Tecnica.

DOPO IL "POLLICE VERSO,, DELLA FOLLA DELUSA

Cavicchi si rode il fegato ed i pugni

Critiche, ingiurie e brucianti invettive gli hanno acceso in petto il furore atletico - Il campione sconfitto appare deciso a riabilitarsi - "Ricomincerò da capo, lanciando sfide a tutti, a partire da Baccilieri,, - Che cosa dice il suo procuratore

Dopo il k. o. Cavicchi si trova ancora a letto. Con lui il suo procuratore Venturi

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, mercoledì sera.

Raramente, in Italia, un atleta è stato investito da così violente critiche ed accuse, dopo un insuccesso. Franco Cavicchi, oltre a perdere domenica scorsa il titolo europeo dei «pesi massimi», ha anche perduto il favore della folla. E i giornali, specialmente quelli sportivi, non han fatto che rovesciare sul capo dello sconfitto campione rampogne ed invettive brucianti.

«Lo sport ha i mezzi per punire chi tradisce i principi che ne formano le basi e ne garantiscono la continuità», scrive un foglio cattolico. Ed un quotidiano milanese della sera precisava ancor meglio questo risentimento del mondo sportivo chiedendo che la Federazione pugilistica vieti all'ex-campione di presentarsi in Svezia a chiedere la rivincita ad Ingemar Johansson.

«Qui stiamo esagerando», ha esclamato il procuratore di Franco Cavicchi, Venturi, che pure è il primo e più direttamente danneggiato dalla figuraccia di Cavicchi e dal suo crollo.

«Talune critiche — soggiunge Venturi — sono offensive ed ingiuste; anche se Cavicchi ha combattuto male, e sono il primo a riconoscerlo, non si può vilipenderlo con espressioni che meriterebbero querela. Franco ha deluso, è vero. Si è incaponito a volere combattere soltanto con due colpi. Non ha mai usato il diretto sinistro, per esempio, che pure è così potente. Ma non può dirsi che abbia "voluto" perdere, nè che il colpo alla milza sferratogli da Johansson sia proprio stato una carezza».

Tutto lunedì, infatti, Cavicchi è rimasto a letto, tormentato da una dolorosissima colica epatica. Ora è ristabilito e ha voluto che gli fossero portati i giornali. La lettura delle critiche apparse sulla stampa nazionale per poco non gli ha procurato un secondo attacco di fegato. In ogni modo, Cavicchi ha confidato agli intimi il suo proposito di riabilitarsi davanti alle folle sportive. «Ricomincerò tutto daccapo: allenamenti, incontri, sfide».

Per primo, sfiderà il detentore del titolo italiano dei «massimi», Baccilieri. Poi, se le cose andranno com'egli spera, ritenterà la scalata al titolo europeo. «Di corsa, anche a piedi, andrei in Svezia ad incontrarmi con Johansson», ha esclamato il campione sconfitto.

Le ire del pubblico lo hanno turbato e sembrano avergli acceso in petto il furore atletico, l'impegno serio e deciso che sono i requisiti psicologici indispensabili alle rivincite.

«Ma non sarò mica costretto a vincere ogni volta che metto i guantoni, perbacco. Cosa vuole da me la gente? Ora mi va bene, ora mi va male. Cercate di capirmi...». Così borbotta Cavicchi nel malumore di queste giornate, tra gli amici fidati che gli chiedono ragione della sua «débâcle» di domenica.

l. g.

Proseguono gli esami di maturità, mentre cominciano le lezioni nelle "medie,, inferiori

La volontà di vivere secondo Schopenhauer

Crispi e la politica coloniale - La caduta della Repubblica Veneta - Dal Kaiser alla conferenza di Algesiras - Dante e Manzoni di fronte alla religione - Ardigò diceva: "Quando vedo il rosso della rosa, è la natura che si fa rossa in me,,

Mentre da stamane sono cominciate le lezioni nelle scuole medie inferiori, presso i licei, gli istituti magistrali, ecc., proseguono gli esami di riparazione per maturità ed abilitazione. Al liceo scientifico di Torino i candidati hanno affrontato oggi per la prima volta le prove orali.

Ecco alcuni interrogatori avvenuti ieri presso il liceo Cavour e stamane presso il liceo scientifico Galileo Ferraris.

Storia

«Giolitti non fu un agitatore socialista»

Prof. — Nel 18[illegible] chi c'era in Francia?

C. — *Napoleone III.*

P. — No, non Napoleone... III.

C. — *Luigi Napoleone.*

P. — Era sempre Napoleone, ma non era III. Perchè?

C. — *(Non risponde).*

P. — Perchè non era ancora imperatore. Che cos'era allora?

C. — *Presidente della Repubblica.*

P. — Perchè cadde la Repubblica veneta?

C. — *Cadde in seguito alla resa del forte di Marghera, sulla terraferma.*

P. — Ad opera di quale Potenza?

C. — *Ad opera dell'Austria.*

P. — Perchè l'Austria non era riuscita a piegare prima la difesa veneta? Era impegnata altrove?

C. — *(Non risponde).*

P. — Ad Oriente. Lei sa di una rivoluzione europea nel '48 che avviene dove?

C. — *A Parigi, in Italia, a Vienna, in Ungheria.*

P. — Gli austriaci allora erano impegnati anche a domare la rivolta in Ungheria. L'aiuto agli austriaci, per fronteggiare la rivoluzione ungherese, da chi viene?

C. — *Dalla Russia.*

P. — Mi parli della politica africanista di Crispi.

C. — *Crispi viene al potere in seguito alla morte di Depretis nel 1887. Essendo un fanatico ammiratore di Bismarck, rinnova la Triplice alleanza e continua la politica coloniale che ha intrapreso già Depretis. Infatti ordina l'avanzata degl'italiani nella Somalia.*

P. — Nella Somalia?

C. — *No, nell'Eritrea. Egli riesce a concludere un vantaggioso trattato col negus Menelik, che viene riconosciuto imperatore d'Etiopia se egli rilascia alcuni territori all'Italia. Nel secondo ministero Crispi, dopo Giolitti, la politica coloniale è di nuovo intrapresa.*

P. — Perchè Giolitti aveva abbandonato la politica africanista?

C. — *Perchè Giolitti pensava che fosse meglio perseguire obiettivi economici.*

P. — Per Giolitti il punto di partenza era una solida economia italiana. Poi si pensava all'espansione.

C. — *Invece Crispi pensava che era meglio procurarsi qualche territorio africano, specialmente in seguito alla gara fra le varie Potenze.*

P. — Quale differenza vi fu fra Crispi e Giolitti di fronte ai movimenti sociali?

C. — *Giolitti si può considerare come uno dei più grandi tra gli statisti italiani. Per primo riesce a comprendere e valorizzare il problema sociale, in quanto stabilisce il congresso del lavoro...*

P. — Non faccia confusioni. Giolitti non fu agitatore socialista, non pensò ad organizzare gli operai. Ebbe una certa tolleranza, lasciò fare. Invece Crispi?

C. — *Crispi no, Crispi represse sanguinosamente i moti di Sicilia detti dei fasci siciliani scoppiati già durante il ministero Giolitti. Quindi Crispi attuava una politica di repressione. Giolitti, o perchè aveva sentimenti schiettamente socialisti, o perchè vedeva che la maniera forte non portava a una conclusione del problema sociale, lasciava fare e in tal modo pensava che anche i movimenti popolari non avrebbero turbato, si sarebbero esauriti, non avendo l'opposizione da parte del Governo. Giolitti per primo lasciò che gli operai si organizzino; per controbattere l'estrema sinistra, si unisce poi con i cattolici.*

P. — Questa è considerazione di carattere politico. Vediamo quanto riguarda la politica estera. Nel secondo ministero Giolitti, il più importante, chi era il sovrano?

C. — *Vittorio Emanuele III.*

P. — Mi parli allora della politica estera.

C. — *Sotto Giolitti abbiamo l'occupazione della Libia.*

P. — Quale Stato, prima dell'occupazione italiana, occupava la Libia?

C. — *L'Impero ottomano.*

P. — Quindi la questione d'Oriente. La Triplice intesa, che si contrappone alla Triplice alleanza, da quali Stati è formata e quale è la sua origine storica?

C. — *La Triplice intesa è anglo-franco-russa. Viene stipulata da questi tre Stati contro la Germania.*

P. — La Russia non era alleata alla Germania di Bismarck?

C. — *Sì, ma in seguito alla caduta di Bismarck...*

P. *(interrompendo)* — Chi fa cadere Bismarck?

C. — *Guglielmo II. In seguito alla caduta di Bismarck si era già avuta una duplice alleanza tra la Francia e la Russia, sempre contro la Germania, poi l'entente cordiale fra l'Inghilterra e la Francia, che erano rivali nella politica coloniale, però in seguito all'occupazione da parte della Germania di alcune isole del Giappone — le isole Marianne — l'Inghilterra si era unita con un patto al Giappone contro la Germania e si era unita poi alla Francia contro la Germania per impedire l'ingrandirsi di questa.*

P. — Il primo successo dell'accordo anglo-francese antitedesco l'abbiamo alla Conferenza di Algesiras. Che cosa è?

C. — *La Conferenza di Algesiras avviene nel 1906.*

P. — A che scopo?

C. — *La Francia voleva occupare il Marocco, ma il Kaiser era intervenuto nel Marocco in persona ed aveva incitato con discorsi le popolazioni a non lasciarsi soggiogare dalla Francia. In seguito a ciò era avvenuta la Conferenza di Algesiras tra Francia Inghilterra e Germania e in questa conferenza la Germania rimase sconfitta sul piano diplomatico.*

P. — L'Italia come si era comportata in quest'occasione? C'era anche l'Italia.

C. *(perplesso).*

P. — Press'a poco come si comporta adesso, un po' di qua e un po' di là. In fondo, non era stata fedele alla sua alleanza, che era la Triplice. Perchè?

C. — *Perchè in seguito all'entente cordiale l'Italia si era avvicinata all'Inghilterra e la Francia, per interessi sia economici, di esportazione con la Francia, sia coloniali, per la possibilità di avere uno sfogo verso l'Africa.*

Un'allieva durante l'esame di matematica stamane al «Galileo Ferraris» (Foto Moisio)

Italiano

Ermengarda innamorata di Carlo Magno

Prof. — Nella tragedia del Manzoni, Adelchi rivolge al padre parole che esprimono questo concetto: ci sono da una parte gli oppressori e dall'altra gli oppressi. E' meglio essere vittima che oppressore. Questo stesso concetto è personificato in un altro personaggio dell'Adelchi; quale?

C. — *Ermengarda; lo esprime nel coro. Dice: se tu subisci questa sorte è Dio che l'ha voluto e ti ha fatto vittima perchè in questo modo Dio può perdonare gli errori tuoi.*

P. — Il dramma di Ermengarda in che consiste?

C. — *Nel non poter dimenticare un amore terreno e nel continuare ad amare Carlo Magno nonostante il ripudio. Essa desidera elevarsi a Dio; dimenticare queste falle terrene e purificare l'anima con la fede in Dio.*

P. — Questo concetto del mondo diviso tra oppressori ed oppressi ritorna nei «Promessi Sposi»?

C. — *Sì. La figura dell'oppressore può esser personificata in Don Rodrigo e nei signorotti, nei loro vassalli, nei loro satelliti, soprattutto in questi, che si facevano forti dell'aiuto del più potente.*

P. — Che rapporto possiamo fare tra Manzoni e Dante? Si dice che anche i «Promessi Sposi» si possono paragonare alla «Divina Commedia». In che senso? Sotto molti aspetti, certo. Me ne dica uno.

C. — *(Riflette).*

P. — L'incrollabile fede, il modo di sentire la religione come certezza stupenda. Ma poi?

C. — *(Non risponde).*

P. — L'una e l'altra opera rappresentano l'umanità intera, nella molteplicità dei suoi aspetti. L'umanità vive nella «Divina Commedia» e nei «Promessi Sposi». Secondo lei, Dio della «Divina Commedia» è rappresentato nella sua infinita bontà e infinita misericordia o piuttosto come Dio di giustizia?

C. — *Come Dio di giustizia.*

P. — E nei Manzoni?

C. — *L'uno e l'altro [illegible]. Forse prevale però il Dio misericordioso.*

Filosofia

«Lei pensa di essere un soggetto pensante?»

P. — Dia esempi di grandi filosofi naturalisti: la natura che interpreta se stessa in noi. Noi siamo quasi un'onda nell'oceano, un episodio della natura. C'è un italiano del secolo scorso che un tempo esercitò un grande influsso, che pensava proprio così.

C. — *Ardigò.*

P. — Nel primo suo scritto importante, che riguarda il rosso della rosa, diceva: quando vedo il rosso della rosa è la natura che si fa rossa in me. Secondo Ardigò, quando c'è una sensazione, c'è qualcuno che sente prima della sensazione o qualcuno che nasce dentro la sensazione?

C. — *Che nasce entro la sensazione.*

P. — Sì, non c'è qualcuno che senta prima. L'universo stesso è una immensa sensazione. Un'altra domanda: lei pensa di essere un momento della natura infinita o un soggetto pensante?

C. — *Un soggetto pensante.*

P. — Non allo stesso livello, ma tutti hanno ragione. Lei pensa, quindi, di essere un soggetto che ha iniziativa sua, e non un momento della natura. Questa è una concezione filosofica. Può esservi chi non prende posizione in questi problemi, in certo modo?

C. — *Tutti prendono posizione.*

P. — Perciò la filosofia è la natura implicitamente. Ma è molto difficile renderla esplicita. Scelga qualcuno di questi autori.

C. — *Schopenhauer.*

P. — Mi citi una delle sue opere principali.

C. — *La volontà come mondo e rappresentazione.*

P. — No. *Il mondo come volontà e come rappresentazione.*

C. — *Egli dice che il fondo delle cose è volontà, per analogia con l'intimo senso dello spirito umano, che è volontà di vivere.*

P. — Quando è vissuto?

C. — *Nel secolo XIX.*

P. — Fine del XVIII e XIX. E' morto nel 1860. Intanto si riferisce a un altro filosofo precedente, per orientarsi, per ritrovare la distinzione fra le cose in sè e il fenomeno.

C. — *A Kant. Anche Schopenhauer distingue fra cose in sè e fenomeno, ma lo fa appoggiandosi sopra lo spirito.*

P. — No, diceva bene prima. Ripeta quello che ha detto. Egli dice che il mondo è volontà, per analogia con l'intima essenza dello spirito umano. Il che vuol dire che lo spirito umano è capace di accorgersi della sua essenza, della sua realtà, e non soltanto dei fenomeni. Quel volere, quella volontà di vivere, di cui mi ha detto, che cosa intende? E' un possesso o un desiderio?

C. — *Un desiderio.*

P. — Se fosse un possesso mi coglierei come una volontà costituita, salda e beata di sè. E' il desiderio infinito che non si realizza. Infatti, qualunque cosa raggiungessi, non sarà più quella che desideravo. In fondo, cosa desidero?

C. — *Desidero vivere realmente. Ma questo è impossibile perchè sarebbe un desiderare un possesso.*

P. — In fondo desidero l'infinito. C'è stato un poeta nostro che ha sentito e approfondito questi motivi che Schopenhauer pensava?

C. — *Leopardi.*

P. — Sì. Su questo motivo della noia scrisse uno scrittore francese del secolo XVII.

C. — *Pascal.*

P. — In Schopenhauer tra volontà e fenomeno c'è qualcosa di intermedio.

C. — *La compassione.*

P. — La compassione è negazione della volontà, e quindi accade quando la volontà nega se stessa. Ma prima c'è un'altra via di liberazione, per liberarci dalla dolorosa volontà di vivere.

C. — *L'arte.*

P. — Perchè?

C. — *Perchè l'arte è contemplazione del bello e riscatto dal dolore.*

P. — Ma il bello dove si trova? Appunto in quella zona intermedia fra volontà e fenomeno; nei fenomeni il bello è soltanto riflesso, pallido. L'opera d'arte cerca di risvegliarlo quasi, di metterlo in luce. Prendiamo la poesia tragica. L'antico problema è questo: come mai, contemplando lo spettacolo tragico, non si soffre e si gioisce? Come risponde Schopenhauer a questa antica domanda che Aristotele si era fatta?

C. — (Non risponde).

P. — Nello spettacolo tragico coloro che sono sulla scena non sono uomini che veramente soffrono e muoiono, ma sono presentati lì come segni e immagini dell'idea eterna. Di che cosa?

C. — *Dell'umanità.*

P. — Sì, perchè tra la volontà e i fenomeni ci sono le idee. Questo accade quando l'intelligenza che la volontà ha creato per i suoi scopi si emancipa, si libera cioè dalla volontà, non contempla più per seguire la volontà, ma è assorbita nel suo oggetto e quindi la sofferenza è momentaneamente sospesa. Supponga uno che stia su una nave che sta per naufragare e che guardando l'arcobaleno sia assorbito in questo spettacolo, dimenticando che la nave sta per affondare. In quel momento non soffre. Quali sono i gradi del rinnegamento della volontà? Quando non soltanto c'è la sospensione della volontà, ma l'autorinnegamento, cioè la volontà si trasforma, dice Schopenhauer, la volontà, abbiamo diversi gradi: la giustizia, la compassione, l'ascetismo. Schopenhauer come considera il suicidio?

C. — *E' una conferma della volontà di vivere, perchè se sono indifferente a una cosa non mi importa più che capiti. Schopenhauer considera che il suicidio non risolve nulla.*

Inglese

«Shakespeare per il teatro abbandonò la moglie»

P. — Vuoi dirmi qualcosa di Shakespeare? (l'esame avviene in inglese).

C. — *Shakespeare era figlio di un mercante di Stratford-on-Avon...*

P. — Cosa vuol dire on-Avon?

C. — *Vuol dire «sul fiume Avon». Shakespeare nacque nel 1564, si sposò con una donna di otto anni più vecchia di lui ed ebbe diversi figli. Più tardi lasciò sua moglie e tre figli e andò a Londra, per darsi al teatro. Fu dapprima attore e poi divenne un famoso drammaturgo e comproprietario del Globe Theatre. Egli ebbe molti protettori, perfino la regina Elisabetta e re Giacomo I. La sua produzione teatrale si può dividere in quattro periodi. Nel primo periodo, al suo debutto come drammaturgo, scrisse* The comedy of errors *e* Love's labour's lost.

P. — E' originale questa «Commedia degli errori», cioè degli equivoci, o ha preso ispirazione da qualcuno?

C. *(tace).*

P. — Ha preso ispirazione da chi? Da una commedia latina... I Menechmi, di Plauto. Vorrei sapere se Shakespeare, oltre che come drammaturgo, fu grande in altri generi letterari.

C. — *Fu anche grande poeta lirico.*

P. — Che cosa scrisse come poeta?

C. *(tace).*

P. — Scrisse due poemi, di ispirazione classica, che sono?

C. — Lucrece e Venus and Adonis.

P. — Come poeta cosa scrisse anche?

C. *(tace).*

P. — Molti sonetti.

C. — *Settantun sonetti.*

P. — No. Sono più di cento. A chi dedicò questi sonetti?

C. — *A sua moglie.*

P. — No. Parte al suo protettore e parte a chi?

C. *(tace).*

P. — A una Dark Lady. Chi era? Non si sa. Cosa vuol dire «Dark»?

C. — *Nero, scuro.*

P. — Oscura. Non si sa se Shakespeare l'abbia chiamata così perchè era bruna o perchè non si conosce chi fosse. Una volta un candidato mi disse perfino che era una mora, una negra. Ora mi parli di Walter Scott.

C. — *Walter Scott era un avvocato scozzese. Egli era uno studioso di folklore del suo Paese. Fu famoso per i suoi romanzi,* The Waverley Novels, Ivanhoe, The Bride of Lammermoour, The heart of Midlothian. *Scrisse anche* The Lady of the Lake, The lay of last minstrel *e* Minstrelsy of the Scottish Ballads.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXVI. — Mentre Johnny salva Kid Flash, rimasto svenuto sull'aereo che comincia ad incendiarsi, la bionda Lisa si dirige verso il losco marito che l'ha fatta riportare a forza in Baviera, Lisa si impossessa dell'auto del generale e si porta accanto all'aereo, da Kid e Johnny

SHERLOCK HOLMES: La Lega dei Rossi di Sir A. CONAN DOYLE

V. — Holmes e il dott. Watson si interessano a un bizzarro annuncio pubblicitario della Lega dei Rossi. In realtà si tratta d'un piano criminoso di Spaulding e di Ross. Nella libreria dove è occupato, Spaulding, sceso in cantina per sviluppare fotografie, si dedica ad un misterioso lavoro

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Risveglio di passione calcistica

Torino e Samp con tifosi al seguito

Un treno di sportivi liguri per incitare i blucerchiati sul campo Juventus - Posti a disposizione (e sconto) sulla automotrice granata

Il campionato di calcio è cominciato bene almeno per quanto riguarda il risveglio dell'interesse del pubblico: ventimila spettatori per Torino-Bologna, venticinquemila per Juventus-Spal, trentamila e forse più per la venuta della Fiorentina sul campo di via Filadelfia, addirittura cinquantamila a Marassi per l'incontro fra i bianconeri ed i rossoblu.

Ora si parla anche di tifosi viaggianti: i granata potranno andare a Trieste assieme alla squadra a bordo di una automotrice speciale organizzata appunto per la trasferta nella città giuliana. I dirigenti sampdoriani poi, assillati da numerose richieste di «aspiranti-spettatori» al match Juventus-Sampdoria, hanno cercato ed ottenuto l'autorizzazione per un treno straordinario Genova-Torino, su cui saranno ammessi soltanto i possessori di uno speciale biglietto, valido anche per l'ingresso allo stadio. Come si vede la passione dei tifosi per il gioco del calcio è tutt'altro che sopita, ed i più entusiasti (a ragione) sono gli appassionati blucerchiati, che vedono la loro squadra in testa alla classifica, a più 3 in media inglese, ed a pieno punteggio.

L'incontro di Torino sarà senza dubbio l'incontro più interessante della quarta di campionato. La Juventus, come è noto, sarà priva di Hamrin, ed è anche molto difficile che possa giocare Boniperti. I medici sostengono che il giocatore è guarito. Puppo vuol vederlo all'opera prima di decidere, ma il «titubante di turno» questa volta è l'interessato, che continua a masticare mezze frasi senza pronunciare un sì o un no definitivo. Comunque conviene aspettare venerdì.

La Sampdoria dal suo canto ha già fatto sapere che verrà a Torino forte di tutti i titolari, gli stessi uomini cioè che hanno segnato sei goals a Padova, tre a Ferrara, ed uno solo al Torino.

* *

Oggi i granata si allenano contro i ragazzi, ma nessun problema di inquadratura assilla i tecnici torinesi, che hanno già deciso e comunicato di conservare a Trieste la stessa formazione che ha battuto la Fiorentina: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Rimbaldo, Grosso, Ganzer; Armano, Bicagni, Arce, Bodi, Tacchi.

* *

Ferrara, il centromediano della Spal, infortunatosi al primo minuto della gara con la Sampdoria, è stato ricoverato ieri all'Istituto ortopedico Toscano di Firenze, dove oggi viene operato dal prof. Scaglietti; si tratta di un intervento delicatissimo al ginocchio, in quanto il giocatore lamenta lo strappo dei legamenti. Ferrara dovrà rimanere assente dai campi di gioco per lungo tempo, forse tre mesi, forse anche di più. I dirigenti ferraresi cercano ora un centromediano; pare che siano entrati in contatto con Mandelli (già del Bologna e poi del Como).

* *

Lunedì si terrà a Torino una importante riunione dei rappresentanti delle società di serie A, che hanno da discutere numerosi ed importanti argomenti: 1) i rapporti economici con le case cinematografiche e la Rai per la ripresa e la trasmissione delle partite; 2) l'orientamento delle società per lo spinoso problema degli «oriundi» che andrà all'esame del Consiglio Nazionale della Leghe il 20 ottobre; 3) la sospensione del campionato prima delle partite internazionali; 4) progetto della Lega professionale.

I rappresentanti dei sodalizi della massima divisione saranno ospiti della Juventus; al mattino nella sede di piazza San Carlo si riunirà il Comitato di studio delle norme sul professionismo; dopo un pranzo all'albergo Principi di Piemonte, gli ospiti si raduneranno nel salone del circolo Juventus per la seduta plenaria.

Due squadre torinesi al saggio equestre delle scuole

Al campo ostacoli ed all'ippodromo di Passo Corese, nei pressi di Fara Sabina, inizia oggi il Saggio equestre delle scuole, a cui parteciperanno le squadre di Milano, Torino, Cremona, Napoli, Trieste e Verona. Nelle giornate di oggi e domani si svolgerà la prova di addestramento; il giorno 6 avrà luogo la prova di «campagna» comprendente un «cross-country», uno «steeple-chase» e una marcia. Il giorno 7, a conclusione del Saggio, si svolgerà la prova di concorso ippico, a cui poi seguirà la premiazione dei vincitori. Il Saggio è riservato alle squadre «juniores» (fino ai 18 anni) e «seniores», delle scuole di equitazione. Le rappresentative torinesi sono così formate: «juniores»: Mascarda su Bacafantus, Randone su Roccolaccio, Carlino su Oslo e Marzenasco su Belfiore; «seniores»: G. Bona Cahibi su Turi, P. Angioni su Tevere, S. Angioni su Perla e signorina Lalla Novo su Salerno.

Per protesta non nuota più

Jack Wardrop (a sinistra) fotografato mentre riceve le congratulazioni di un altro asso del nuoto, Ford Konno

Il nuotatore scozzese Jack Wardrop, detentore dei primati mondiali dei 300 metri e delle 200 yarde stile libero, è stato escluso dalla rappresentativa di nuoto della Gran Bretagna per le Olimpiadi di Melbourne.

Il motivo dell'inatteso provvedimento, che toglie al nuoto britannico buone possibilità di affermazione in Australia, va ricercata nel rifiuto dello stesso Wardrop a partecipare all'incontro Inghilterra-Ungheria.

Lo scozzese, che risiede negli Stati Uniti dove studia all'Università di Michigan, avrebbe dovuto effettuare un tentativo di record sulle 150 yarde prima di rientrare in America. Offeso ed umiliato per l'esclusione dalla squadra per Melbourne, egli ha rinunciato alla prova, dichiarando anzi la sua intenzione di abbandonare la attività agonistica.

Altri clamorosi casi di esclusione dalle Olimpiadi si sono verificati ieri in un altro campo — quello della atletica leggera — in Finlandia e in Francia. La Federazione atletica finlandese ha sospeso dalle competizioni addirittura l'ex-primatista mondiale di giavellotto Saimi Nikkinen, che avrebbe avuto ottime probabilità di piazzarsi ai posti d'onore nei Giochi di Melbourne, vantando un limite personale di metri 83,66.

Il motivo del provvedimento consisterebbe nel cattivo comportamento di Nikkinen durante il viaggio ad Amburgo per l'incontro Germania Occidentale-Finlandia e nella trascuratezza con cui l'atleta si è preparato all'importante confronto.

Anche la Francia ha il suo «grande escluso». Si tratta del notissimo quattrocentista Jacques Degats, radiato definitivamente dai ranghi della nazionale con un comunicato ufficiale emesso ieri dalla Federazione transalpina.

Degats si è attirato la gravissima punizione per aver rifiutato di partecipare ad un incontro internazionale con la Romania. L'atleta ha inviato al presidente della Federazione atletica francese una lettera per giustificare il suo atteggiamento e il suo «forfait» per la trasferta a Bucarest, ma le autorità sportive non hanno ritenuto che nello scritto di Degats si manifestasse «un sincero pentimento» ed ha pertanto deciso di rinunciare definitivamente alle sue prestazioni.

Gardini mette in imbarazzo dirigenti del tennis e... se stesso

Fausto, che ora abita a Vercelli, dopo essere stato volontariamente a riposo per tutta la stagione, decide di partecipare ai campionati - Come potrà difendere il titolo?

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Fausto Gardini ha fatto parlare nuovamente di sè. Dapprima è balzato alla ribalta pubblicando un articolo incendiario contro la commissione tecnica su un settimanale sportivo; poi ha divulgato la notizia del suo ritorno all'attività agonistica in occasione dei campionati assoluti di tennis, che avranno inizio lunedì prossimo a Milano. Nel primo caso si temette che la Federazione volesse prendere provvedimenti di carattere disciplinare nei suoi riguardi giacchè Gardini, nonostante abbia appeso la racchetta al fatidico chiodo, fino al 31 dicembre occuperà il posto numero uno nella classifica italiana. Nel secondo caso, invece, la maggior parte degli appassionati si entusiasmarono e allibirono al tempo stesso al pensiero di un clamoroso ritorno del milanese. Ma un paio di articoli piuttosto veementi e veritieri fecero recedere Gardini dal suo proposito.

Al momento attuale Gardini, stando alle notizie da lui stesso comunicate, si limiterà a seguire i campionati assoluti in veste di spettatore. Ma come credergli? Il milanese è sempre stato l'uomo delle smentite e delle controsmentite. Ricordiamo che nell'estate del 1953, durante il viaggio di ritorno dall'insuccesso di Bruxelles in Coppa Davis, il campione italiano era così avvilito che, seduta stante, decise di ritirarsi in buon ordine. Qualcuno abboccò e credette alla notizia. Cinque giorni più tardi Gardini si iscriveva a un torneo, avendo già dimenticato le precedenti dichiarazioni.

Così è ora. Dopo aver sondato il terreno facendo pubblicare la notizia del suo ritorno all'attività, ha fatto una precipitosa marcia indietro; ma non sono pochi quelli che ancora pensano alla possibilità di una sua partecipazione agli «assoluti». Bisognerà attendere fino al pomeriggio di sabato, e cioè alla chiusura delle iscrizioni, per sapere se realmente il campione italiano difenderà il suo titolo sul campo.

Secondo noi Gardini, che fra l'altro ora abita a Vercelli per motivi di lavoro, e che quindi ha pochissimo tempo per allenarsi, non gareggerà nei campionati. Forse si limiterà a iscriversi nel doppio a fianco del suo amico Antonio Maggi. Il milanese si è reso conto che senza una adeguata preparazione alle gare è impossibile ottenere risultati probanti con il suo gioco. Si è ricordato delle sconfitte — alcune anche umilianti — subite dopo due o tre mesi di riposo forzato a causa delle varie squalifiche ed ha deciso per il meglio optando per la qualifica di spettatore. Inoltre si deve essere persuaso, nonostante il catastrofico risultato di Forest Hills, che Pietrangeli e Sirola hanno compiuto un notevole passo avanti rispetto alla scorsa stagione.

Il repertorio di Gardini è tutto basato sui nervi e sulla volontà. Ciò che conta per il milanese non è poi tanto l'allenamento quanto la propria abitudine della gara. Per partecipare agli «assoluti» Fausto avrebbe dovuto per lo meno cimentarsi in due o tre tornei estivi. Non essendogli stato possibile questo rodaggio, appunto per motivi di lavoro, ora gli è impossibile tentare di battere il record da lui stesso detenuto in condominio con Giovannino Palmieri con cinque vittorie consecutive nei campionati. E' un primato questo che ben difficilmente potrà essere eguagliato nel futuro.

La smentita ufficiale fornita da Gardini alla precedente notizia del suo ritorno all'attività agonistica ha tolto una curiosa preoccupazione ai nostri tecnici federali. Difatti agli «assoluti» il milanese non avrebbe potuto beneficiare della testa di serie numero uno, pur occupando ancora il primo posto nella graduatoria non avendo mai giocato nel corso della stagione, e ardua appariva la valutazione soggettiva che in questo caso si deve applicare. Molto probabilmente gli sarebbero stati preferiti Merlo, Pietrangeli e Sirola. Comunque se Fausto si iscriverà nel doppio con Maggi sorgerà un altro grattacapo per i compilatori dei tabelloni, perchè dopo aver piazzato al primo posto delle teste di serie la coppia Pietrangeli-Sirola e al secondo il binomio Bergamo-Fachini a chi sarebbe toccata la terza testa di serie, a Belardinelli-Lazzarino, a Jacobini-Pirro o a Gardini-Maggi? Inutile dire che i tecnici si augurano che Gardini receda anche dal proposito di giocare in doppio.

Alberto Calvi

La premiazione della «Boccia d'oro» Martini, la classica gara di bocce svoltasi a Torino. Accanto a Motto-Granaglia della San Paolo, il nuovo presidente dell'U.B.I. dr. Sambucelli

Per la Parigi-Tours

Defilippis decide entro oggi

Sicuramente in campo la Fréjus e la Carpano-Coppi (con la novità di tre belgi) - Fiorenzo Magni ancora incerto è orientato però verso il sì

Fiorenzo Magni

Passata la sorpresa per l'affermazione a Legnano del signor Vasco Modena, sbrigati i complimenti sinceri ad Albani per la conquista della maglia tricolore da campione d'Italia, il momento ciclistico è dominato dall'annuncio della Parigi-Tours in programma per domenica prossima. Si tratta di una delle «classiche» di riguardo; che, per di più, essendo la penultima prova della Desgrange-Colombo, acquista notevole motivo di interesse: saranno in campo tutti gli assi francesi e belgi, ad eccezione dei compagni di squadra di Oskers, che daranno forfait in segno di lutto, mentre va delineandosi, pur con una certa difficoltà, la rappresentanza italiana.

Delle nostre compagini, cinque dovevano allinearsi al via, l'Atala, la Bianchi, la Carpano-Coppi, la Fréjus e la Nivea-Fuchs, per un totale di una ventina di uomini. A pochi giorni dalla disputa della gara, regna però ancora una discreta incertezza: dell'Atala mancano notizie precise e così dicasi della Nivea e della Bianchi, mentre per le due case torinesi, la partecipazione è invece certa. La Fréjus dovrebbe far scendere in lotta Massina, Agostino Coletto, Gervasoni e Rossello, la Carpano-Coppi, capitanata da Kubler, avrà nei suoi ranghi, accanto a Caiero, Nascimbene e Cassano, una novità, rappresentata da tre giovani atleti fiamminghi sotto controllo da parte dei dirigenti la squadra.

Altalena fra il «sì» ed il «no» per la Bianchi e la Nivea, vale a dire per Defilippis e per Magni. Nino continua ad allenarsi (anche stamane di buon'ora è uscito per una bella sgroppata) ed aspetta. Aspetta che una serie di telefonate tra Milano e Parigi servano a decidere. Le telefonate, così per la cronaca, dovrebbero esaurirsi entro oggi, in modo che, di stasera, potrebbe sapersi la soluzione definitiva.

Magni, invece è in forse. «Fino a domenica — dice Fiorenzo — avevo annunciato la mia decisione favorevole, convinto di attraversare un ottimo periodo di forma. Domenica le cose sono andate come sono andate ed ho cambiato opinione, raggiungere Parigi per rischiarci una figuraccia non mi pareva una faccenda troppo consigliabile. Adesso sto un po' meglio, direi anzi, quasi bene. Quindi, invece delle parole, i fatti. Vado in bicicletta e provo. Poi, in tutta coscienza, dirò quel che ne penso».

Probabilmente Magni opterà per il «sì». Lo spingerà in tal senso la sua stessa posizione nella classifica attuale della Challenge Desgrange-Colombo: primo è De Bruyne, con 64 punti, secondo è Forestier, a quota 56, e Fiorenzo è terzo con 51 punti. Un piazzamento ottimo, tanto vale difenderlo e vedere, se mai, di migliorarlo...

Juventus-Sampdoria e Milan-Napoli "confronti del primato,, da indovinare

1 BOLOGNA (1)-LAZIO (3) — Partita di grande impegno per i bolognesi che finora hanno mantenuto ben poche delle «promesse» anticampionato. A Bergamo comunque — domenica scorsa — la prima linea rossoblù ha dato chiari segni di risveglio.

1 FIORENTINA (3)-SPAL (2) — Vittoria ai viola: questo l'indirizzo del pronostico. I campioni infatti non possono permettersi altre battute d'arresto, anche se Chiappella sarà squalificato dalla Lega, come è possibile in seguito all'espulsione nella partita col Torino, la squadra toscana dovrebbe spuntarla sulla Spal alla quale mancherà (e per parecchio tempo) il giovane centrosostegno Ferrara.

1 GENOA (4)-UDINESE (2) — La formazione rossoblù sta giocando in modo positivo. Ha una difesa «dura» e un attacco che è in grado di far gioco. L'Udinese non appare ancora assestata.

1 X 2 JUVENTUS (5)-SAMPDORIA (6) — Il grande «match» della quarta giornata di campionato. La Sampdoria è reduce da due brillanti successi esterni e da una stentata vittoria casalinga con il Torino. La Juventus, dal canto suo, sarà priva di Hamrin, ma avrà finalmente in campo Conti e forse Boniperti. I bianconeri inoltre faranno di tutto per imporsi sui liguri nel ricordo ancora fresco, della «battaglia» sostenuta domenica a Marassi.

1 LANEROSSI (1)-ATALANTA (3) — Vicentini in allarme per una squadra che funziona a singhiozzo. Con qualche «ritocco» il Lanerossi punta decisa alla vittoria contro l'Atalanta.

1 X MILAN (6)-NAPOLI (6) — Due compagini in buone condizioni di forma. Grande scontro quindi a San Siro con due risultati possibili, anche se il Milan si presenta favorito.

X 1 PALERMO (3)-INTER (5) — I nerazzurri cominciano a trovare il ritmo giusto. Dopo il pareggio di Napoli, l'Inter è in grado di ripetere l'impresa anche a Palermo, a meno che Gemma, milanista in prestito, non si ricordi completamente della... rivalità campanilistica fra milanisti e interisti.

1 ROMA (4)-PADOVA (1) — Successo giallorosso in vista, anche se il Padova cercherà di schierarsi a «muro».

X TRIESTINA (1)-TORINO (3) — I torinesi sono con il morale molto alto dopo il successo contro la Fiorentina e possono aspirare ad un buon risultato sul campo triestino.

X NOVARA (3)-VERONA (0) — Gara molto incerta tra i novaresi — molto saldi in difesa — e i veronesi che finora hanno segnato 10 goal e subito nessuno. Al Novara mancheranno probabilmente Fambia e Marzani, espulsi a Taranto mentre i veneti rischiano di essere privi di Galassini, se questi verrà squalificato dalla Lega.

X PRO PATRIA (3)-BRESCIA (3) — «Derby» lombardo in serie B: risultato incerto, con lievi favori del pronostico a vantaggio dei bustesi.

1 LIVORNO (2)-VIGEVANO (3) — Reduci da due clamorosi insuccessi, i toscani ed i lombardi cercheranno domenica di riabilitarsi. L'impresa dovrebbe riuscire più facile al Livorno, anche avvantaggiato dal giocare sul suo terreno.

1 SALERNITANA (3)-CARBOSARDA (5) — I granata di De Fazio si stanno portando a tutta andatura verso la prima posizione in classifica. Loro avversaria di domenica prossima sarà la Carbosarda, ma anche contro tale difficile ostacolo la formazione campana dovrebbe riuscire a chiudere in vantaggio.

X MESSINA (6)-ALESSANDRIA (3).

1 PAVIA (0)-MESTRINA (4).

Pronostici Totip

1-X Parigi (Longchamp), Gran Prix de l'Arc de Triomphe (galoppo, frs. 25 milioni, m. 2400; 15 partenti) — Il «Campionato europeo del galoppo» vedrà l'imbattuto Ribot (gr. 1) nelle e generale favorito. Per il posto d'onore ci saranno molti aspiranti, fra i quali preferiamo Tanerko (gr. X).

X-2 Milano (San Siro), Premio Tradate (galoppo, L. 775.000, m. 2200; 9 partenti) — Un ben riuscito «handicap», di difficile scelta: una leggera preferenza si può accordare a Divinapoli (gr. X) e Catapedana (gr. 2).

1-X Roma (Capannelle), Premio Montefiascone (galoppo, L. 475.000, m. 2300; 15 partenti) — Categoria modesta, scelta assai ardua: Zambi (gr. 1) e Bevola (gr. X) sono forse più appoggiabili.

1-2 Napoli (Agnano), Premio Musolstone (trotto, L. 475 mila, m. 2080; 8 partenti) — Fitigel (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire il successo; per il posto d'onore indichiamo Isleto (gr. 2).

1-X Bologna (Arcoveggio), Premio Fiamma Nera A (trotto, L. 355.000, m. 2080; 11 partenti) — Numerosi buoni concorrenti saranno al «via»; fra essi indichiamo Afar (gr. 1) ed Biabica (gr. X).

1-2 Trieste (Montebello), Premio Livenza (trotto, lire 300.000, m. 1660; 11 partenti) — Ancora una corsa molto aperta; preferiamo Dirupo (gr. 1) e Cadirosso (gr. 2).

Crisi nel Pedale Acquese

Consiglieri e vice-presidente si dimettono - Protesta per la mancata partecipazione di corridori alla finalissima del G. P. San Pellegrino

Acqui, mercoledì sera.

Il Consiglio direttivo della Società Ciclistica Pedale Acquese è da stamane in crisi. I consiglieri e il vice-presidente hanno infatti rassegnato le dimissioni con una lettera indirizzata al Comitato regionale piemontese dell'U.V.I.

Le dimissioni vanno interpretate come una protesta nei confronti del Comitato U.V.I. stesso, poichè, nella formazione della squadra piemontese che parteciperà alla finalissima del Gran Premio S. Pellegrino non è stato incluso nessun atleta della società, malgrado Umidio abbia vinto a Casale e a Savona due finali dello stesso Gran Premio e si sia dimostrato domenica scorsa a Genova in perfetta forma. Da notare che il presidente del Pedale Acquese è l'ing. Gaino, vice-presidente dell'U.V.I., e che la società ha degnamente rappresentato il Piemonte in tante competizioni «in tutta Italia», con un onere finanziario notevole.

I dirigenti ritengono che i loro sforzi non siano apprezzati dall'U.V.I. e, per tale motivo, hanno rassegnato le dimissioni.

ULTIME NOTIZIE

IL DIARIO DEL DELLEPIANE

"Ho commesso un orrendo delitto,,

L'ex-salumaio, nuovamente arrestato per il crimine di Genova, avrebbe scritto la confessione su un foglietto trovato da uno sconosciuto

Genova, mercoledì sera.

«11 settembre 1956. Oggi alle ore 11 ho compiuto un orrendo assassinio. Ho indossato il basco e ho messo gli occhiali neri da sole, per non farmi riconoscere. Poi ho ucciso. Non riesco a spiegarmi il perché, ma ho dovuto uccidere. E' stato un vero peccato. Questo episodio ritarderà la mia ... Mario Dellepiane».

Questo biglietto è pervenuto ieri a un funzionario della Squadra Mobile, allegato a una lettera che «un cittadino cosciente» ha inviato «per collaborare con la Polizia nelle indagini sul delitto Ninci».

Mario Dellepiane è il giovane squilibrato di Sampierdarena, arrestato giorni or sono mentre tentava una rapina in un'agenzia di cambio in via Gramsci. Sul suo conto gli inquirenti, che stavano conducendo serrate indagini per identificare l'assassino della ricca vedova trovata uccisa qualche giorno prima nel suo appartamento di via Rimassa, rivolsero subito la loro attenzione perché gli trovarono una valigia contenente una giacca, un coltello e un martello macchiati di rosso, che sembrava sangue. Ma il Dellepiane riuscì a dimostrare di essere completamente estraneo al delitto e fu denunciato solamente per la tentata rapina.

Ieri però, improvvisamente, l'ex salumaio di Sampierdarena è stato prelevato dal carcere di Marassi e trasferito in Questura. La lettera anonima e il relativo biglietto, hanno nuovamente creato uno spiraglio di luce nelle indagini intraprese per risolvere l'enigma della vecchia signora uccisa nel suo appartamento. Mario Dellepiane, quando fu arrestato, venne trovato in possesso di uno strano diario scritto su fogli volanti, in cui l'esaltato descriveva giornalmente le sue questioni personali e certi suoi colpi delittuosi, tutti falliti. Dal diario mancavano una decina di fogli, appunto quelli che si riferivano ai giorni che vanno dal 1° settembre al 13 dello stesso mese. Ora, uno di questi foglietti, dal contenuto sensazionale, è giunto alla polizia. L'anonimo corrispondente riferisce di averlo trovato in un locale pubblico nei pressi della stazione Brignole e di essersi deciso a spedirlo in ritardo perché solo da poco si è accorto dell'importanza che esso poteva avere per gli investigatori.

Il biglietto è estremamente grave: l'11 settembre, alle ore 11, Natalina Ninci veniva accoltellata nel suo alloggio. Mario Dellepiane non ha avuto alcuna difficoltà ad ammettere di aver scritto il biglietto proprio la sera stessa del delitto, ma ha negato di avere ucciso la ricca signora. Nel pomeriggio di ieri è stato condotto nell'appartamento di via Rimassa. Giunto dinanzi alla porta, tuttora sigillata, ha detto con fare furbesco, rivolto a un funzionario: «Prima ho mangiato con la donna e poi l'ho uccisa». I presenti hanno avuto un attimo di sorpresa ma Dellepiane ha proseguito: «Vorreste, vero, che dicessi così? Non è vero niente. Io non ho ucciso nessuno».

Suez: pilota russo su una nave italiana

Per la prima volta ieri un pilota sovietico, Ivan Nazov, ha guidato da solo una nave nel Canale di Suez, e precisamente la petroliera italiana «Aniceto Zotti», di 8000 tonnellate, diretta nel Golfo Persico. Nazov aveva sostenuto l'esame [illegible] ... sotto la direzione di piloti egiziani e greci. Ecco il pilota sovietico mentre sale la passerella dell'«Aniceto Zotti». (Telefoto a «Stampa Sera»)

Forse oggi depone il comandante della "Doria,,

Il cap. Calamai ribatterà alle dichiarazioni di Johansen

L'impressione generale, dopo l'interrogatorio del giovane ufficiale dello «Stockholm», è che la versione svedese sia colma di lacune e contraddizioni - "Ci fu, la notte del disastro, una trascuratezza assolutamente non scusabile: se fossero state prese delle precauzioni, si sarebbero salvate vite umane, afferma un legale

New York, mercoledì sera.

Il comandante Calamai è pronto a deporre e chi gli è più vicino assicura che l'ex capitano dell'Andrea Doria attende con impazienza il suo turno per salire sulla pedana dei testimoni, dove è rimasto per diversi giorni, sottoposto al fuoco delle domande degli avvocati, il giovane ufficiale svedese che la notte fra il 25 e il 26 luglio — la notte della collisione — era al comando dello Stockholm.

Calamai prenderà la parola oggi o, al massimo domani, e si pensa che anche la sua deposizione possa durare alcuni giorni: certamente meno degli undici che è durata quella di Ernest Carstens Johansen, dato che prevedibilmente l'ufficiale italiano sarà in grado di esporre in modo più semplice e lineare di quello che non abbia fatto il suo giovane collega svedese, la successione degli avvenimenti e soprattutto le ragioni tecniche per cui egli ordinò una manovra invece di un'altra.

Il comandante genovese è comparso ieri fra il pubblico presente all'inchiesta (poiché si tratta di un'inchiesta preliminare, non è vietato ai testimoni che devono ancora essere chiamati, di assistere all'udienza in aula, dove non si svolge un vero e proprio dibattito ma solo una serie di interrogatori) e ha fissato a lungo, con volto impassibile, il giovane ufficiale svedese il quale si trovava al comando della nave che nella tragica notte di nebbia conficcò la sua prua rompighiaccio nel fianco della Doria.

L'avv. Underwood è venuto in aiuto di Ernest Carstens Johansen alla conclusione dello stesso interrogatorio che si iniziò proprio, con la serrata serie di domande poste da Underwood, legale dell'«Italia» all'ufficiale svedese. Dopo Underwood hanno preso la parola, e continuato la cross examination dello svedese, gli avvocati Mattison, Green, Hyman e Franck. E' stato ad una domanda fatta dall'avvocato Franck che Underwood si è opposto, insieme all'avvocato Haight, legale della «Swedish American Lines».

L'avv. Franck aveva chiesto a Carstens Johansen di disegnare la «sagoma» della nave come egli la vide per la prima volta, a occhio nudo, di fronte a lui sull'oceano.

«Non sarebbe leale costringerlo a disegnare quella sagoma — ha detto l'avv. Underwood — poiché il teste ha già detto che non vide una sagoma ma solo delle luci».

Le ultime domande rivolte a Johansen e le sue ultime risposte hanno confermato l'impressione generale, e cioè che la «versione svedese» (di cui non si ha motivo di pensare che Carstens Johansen non sia stato un fedele espositore) presenta innumeri lacune e contraddizioni.

«Ci fu della trascuratezza assolutamente non scusabile: se delle precauzioni fossero state prese, si sarebbero salvate delle vite umane» ha detto l'avv. Hyman ripetendo una affermazione che altri suoi colleghi avevano già fatto con altre parole. In generale il comportamento personale di Ernest Johansen è stato considerato non soddisfacente. Poiché il giovane ufficiale svedese viene presentato come l'unico responsabile della navigazione dello Stockholm al momento del disastro, è evidente che le critiche dirette a lui riguardano anche il suo comandante e la sua compagnia.

Giovane di scarsa esperienza nautica, e tuttavia incaricato di mansioni di responsabilità, il Johansen non ha potuto provare di avere una conoscenza sufficiente degli impianti «radar»: la sua affermazione di aver seguito un corso di istruzione per specialisti «radar» è smentita dal fatto che nello stesso periodo da lui indicato lo Stockholm (sul quale lui era imbarcato) si trovava in navigazione.

Circa il modo in cui egli diresse la navigazione dello Stockholm quella sera, risulta evidente che egli trascurò, fra l'altro, quelle norme fondamentali che impongono all'ufficiale di guardia di tenere una registrazione precisa degli ordini dati e delle rilevazioni eseguite: molte delle registrazioni di quella notte, prodotte come prove, risultano corrette, cancellate, rivedute, integrate.

Johansen ha ammesso di averle corrette in seguito, quando «ricordò meglio» quello che era accaduto, e fu consigliato a completare le sue note. Egli ha tuttavia smentito che le correzioni siano state eseguite sui suoi appunti da un'altra mano. Sarà probabilmente chiesta una perizia calligrafica.

La base della «versione svedese» è che non c'era nebbia, ma che la Doria non fu visibile se non all'ultimo momento. Questa è probabilmente la contraddizione più elementare nella quale è caduta la versione svedese. Ma ve ne sono altre, a detta degli esperti. Johansen afferma di avere ordinato una prima correzione di rotta di due gradi a destra quando credette di vedere la «debole luce rossa» della Doria, a circa cinque miglia (e cioè pensò che le due navi procedenti in rotta opposta si sarebbero passate accanto sulla sinistra) e afferma di avere poi ordinato una virata di 20-22 gradi, sempre a destra (quando, egli dice, vide la luce verde all'improvviso, e cioè si rese finalmente conto che le due navi si offrivano il fianco destro).

E' evidente, si fa osservare, che egli non poteva pensare di evitare la collisione, se avesse avuto il tempo di pensare, compiendo la stessa manovra che aveva ideato quando gli era parso che la posizione reciproca delle due navi fosse esattamente l'opposto di quella che era in realtà, e che lo un secondo tempo comprese.

Frederick Winship

La lotteria di Merano: un colpo di scena

Stracciato o smarrito il biglietto che vale 100 milioni

Tre donne di Catania dicono di essere state in possesso del biglietto acquistato presso una rivendita di tabacchi - Le affannose ricerche non hanno dato esito positivo

Palermo, mercoledì sera.

Il fortunato possessore del biglietto vincente la Lotteria di Merano, non è stato ancora trovato. Secondo le ultime notizie, ben tre persone potrebbero aver vinto il grosso premio ma tutte e tre non riescono a ricordare dove hanno posto il prezioso tagliando che significa una vincita di ben cento milioni.

A Catania intanto continua l'intensa ricerca del fortunato vincitore e la signora Leonardi, titolare della tabaccheria che ha venduto il biglietto, non ha un momento di quiete, assediata com'è da continue telefonate. Comunque, ieri mattina le indagini sembravano aver preso un indirizzo risolutivo. Infatti verso le ore 12 sarebbe giunta al dott. Corrado Caruso, funzionario dell'Intendenza di Finanza della città, una telefonata da Pachino, in provincia di Siracusa, con la quale una sua sorella, che recentemente era stata a Catania a [illegible]

[illegible]

Tragica fine di un contadino

Ucciso da un'auto sotto gli occhi del figlio

Carrù, mercoledì sera.

Ieri sera, poco prima delle ore 21, il contadino Carlo Tomatis, di 60 anni, residente a Magliano Alpi, è stato investito e ucciso sotto gli occhi esterrefatti del figlio, da un'automobile sulla strada Magliano Alpi-Carrù. Il grave incidente è avvenuto in frazione S. Giovanni.

Il Tomatis era sceso momentaneamente dalla motocicletta, guidata dal figlio, per prelevare del pane da una panetteria della frazione. Nell'attraversare la strada per raggiungere con il pane il motomezzo, avveniva la disgrazia. Una «1100» diretta a Carrù, pilotata da Mario Tealdi, di 47 anni, da Mondovì, che aveva a bordo quali passeggeri la proprietaria dell'auto, signora Margherita Salvatico, residente a Mondovì e Giovanni Chiappella, pure da Mondovì, investiva il Tomatis scaraventandolo violentemente al suolo. Un camion «Alfa Romeo», che proveniva in quell'istante da opposta direzione, guidato dall'autista Bartolomeo Campero, residente a Morozzo, evitava in extremis di travolgere ancora il contadino ormai senza vita.

Straziante la scena del figlio del Tomatis che, in preda a disperazione, non voleva staccarsi dal corpo inanimato del genitore.

Si sfracella dal terzo piano mentre pulisce i vetri

Roma, mercoledì sera.

L'usciere Lorenzo De Castro, di 62 anni, abitante in via Flaminia 456, è precipitato dalla altezza di 15 metri mentre stava pulendo i vetri di una finestra al terzo piano del palazzo dell'Archivio capitolino. Trasportato all'ospedale è morto durante il tragitto.

SI RIACCENDE LA POLEMICA PER "LASCIA O RADDOPPIA,,

La tv reagisce alle critiche e precisa i compiti del notaio

"Il legale non ha poteri di giudice,, dichiara il maestro Labroca - Solo a Bongiorno spetterebbe di usare indulgenza - Lo stipendio di Mike e una lettera del dott. Livreri - Chi è il nuovo notaio del telequiz

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

La densità delle polemiche e l'asprezza delle critiche in margine alla 44ª edizione di «Lascia o raddoppia», quella, per intenderci, che è stata teletrasmessa giovedì scorso, non accenna a smorzarsi. Adesso, inaspettatamente, ha deciso di prendere posizione anche il maestro Mario Labroca, direttore degli studi televisivi milanesi, che nel corso di una intervista concessa ieri è apparso notevolmente seccato di tutto quanto i giornali della Penisola hanno riportato e vanno riportando in questi giorni con titoli sempre più vistosi.

«Il vaso è colmo, ora siamo costretti a intervenire per tutelare i nostri interessi. Metteremo la pratica in mano a un avvocato». Così il dirigente della tv milanese ha esordito nell'intervista, avendo sul tavolo di lavoro alcuni giornali che riportavano, con bella evidenza, rivelazioni attribuite al notaio Nicolò Livreri, il giudice dimissionario di «Lascia o raddoppia».

Secondo poi quanto ha dichiarato il maestro Labroca ai giornalisti che l'intervistavano, il notaio Livreri non avrebbe mai pronunciato le frasi che ieri invece gli sono state attribuite da alcuni giornali.

«Il dott. Livreri avrebbe detto — ha aggiunto il direttore degli studi televisivi milanesi — che l'avv. Ugo Rossi il gastronomo partenopeo era un raccomandato della televisione e che a lui sarebbe stato imposto di aiutarlo. Questa affermazione non può avere fondamento, per la semplice ragione che in quel periodo il notaio Livreri si trovava in vacanza. Quello dell'avv. Rossi fu un errore, ma un errore commesso da Mike Bongiorno che accettò per buona una risposta nella quale si confondevano zucche con cedri».

«Sempre secondo il giornale — ha continuato il maestro Labroca — il notaio avrebbe dichiarato che un colpo di telefono gli ordinò di gettare a Paola Bolognani, messa in difficoltà da una domanda, una busta di riserva. Anche questa affermazione non può essere vera: infatti sul tavolo della giuria al tempo in cui apparve la «Leonessa di Pordenone» non era ancora stato installato l'apparecchio telefonico».

Il maestro Labroca ha poi tenuto a precisare quelli che devono essere i compiti del notaio nel corso della trasmissione; ed è probabile che queste parole intenda ripeterle oggi al nuovo notaio chiamato a sostituire il dimissionario dottor Livreri, già designato nella persona del dott. Carlo Marchetti.

Secondo quanto precisato dal maestro Labroca il notaio di «Lascia o raddoppia» non ha funzioni e poteri di un giudice: per questo esiste una commissione. Il notaio deve solo controllare le buste e i secondi scanditi inesorabilmente dall'orologio. Quindi il direttore della tv milanese ha ribadito che Mike Bongiorno è il dominus del gioco, che spetta quindi a lui l'eventuale indulgenza.

«Non è vero che il presentatore abbia un contratto che non permette alla R.A.I. di licenziarlo: ha uno stipendio di 100 mila lire per sera, mentre a Edy Campagnoli viene corrisposto un compenso di venticinquemila lire per sera. Il notaio percepisce invece circa quindicimila lire».

Il maestro Labroca ha quindi precisato che il dott. Livreri non è stato allontanato dalla televisione, ma ha rassegnato le dimissioni, fatto questo che del resto era già notorio in seguito alle polemiche sorte per la concessione della busta di riserva data alla signora Anna Ricci Lojacono.

A tarda sera è stato reso noto il testo di una lettera che il dott. Livreri ha inviato alla sede della Rai-tv. Il testo integrale è il seguente:

«Con amarezza e sorpresa leggo su un giornale del pomeriggio milanese di oggi che mi si attribuiscono dichiarazioni su presunti «altarini» e «illegali intrammettenze» della direzione della tv nelle trasmissioni di «Lascia o raddoppia». Respingo energicamente la paternità di tali dichiarazioni non corrispondenti al vero e riaffermo che nulla mai ho constatato alla tv che non fosse scrupoloso ed onesto. Mi si attribuisce, tra l'altro, la dichiarazione che la riammissione dell'avv. Rossi mi fu imposta dalla tv, mentre la verità è che io non partecipai alla trasmissione relativa, e quella sera mi trovavo lontano da Milano. Mai mi è stato impartito da chicchessia alcun «ordine» non potendo ritenersi tale lo scambio di idee che qualche volta ho dovuto precedere le mie decisioni, perché queste fossero possibilmente immuni da errori. Esprimo il mio più vivo rammarico per l'increscioso episodio, del quale non ho alcuna responsabilità e con immutata cordialità la saluto: Nicolò Livreri». La lettera era indirizzata al maestro Mario Labroca.

Oggi pomeriggio intanto il dott. Carlo Marchetti, il notaio che domani sera siederà al posto del dimissionario dott. Livreri, si recherà in corso Sempione per ricevere dettagliate e precise istruzioni sul difficile compito che lo aspetta. Il dott. Marchetti è milanese (il dott. Livreri, siciliano di origine, era stato tra l'altro accusato di «conculcare il meridionalismo»); ha 44 anni ed ha l'aspetto di un bravo padre di famiglia come in realtà è. Si è laureato nel 1933 ed è iscritto al collegio dei notai milanesi dal 1942. Abita in piazzale Giulio Cesare al numero 14 con la moglie Frida, professoressa di lettere, e con i suoi due ragazzi, Pier Gaetano di 16 anni e Michele di 10. Non è stato mai un assiduo spettatore di «Lascia o raddoppia» ma d'ora in avanti, come è ovvio, non potrà più perdere una trasmissione.

c. b.

Sequestrata la "1400,, ad Anna Barbato?

Avrebbe contravvenuto alla disposizione che vieta ai concorrenti di "Lascia o raddoppia,, di fare pubblicità - L'alessandrina smentisce tutto

Alessandria, mercoledì sera.

Nella sua prima edizione un quotidiano del pomeriggio milanese pubblica oggi che dalla sede della RAI-tv sarebbe partita all'indirizzo di Alessandria della signorina Anna Maria Barbato, una «raccomandata». In essa la direzione della RAI-tv informa la signorina Barbato di aver posto sotto sequestro la 1400, spettante ai concorrenti caduti prima della terza domanda finale, perché la signorina Barbato avrebbe illecitamente fatto pubblicità a una ditta di profumi, contravvenendo così alle precise disposizioni contenute nel modulo contratto che tutti i concorrenti di «Lascia o raddoppia» sottoscrivono.

La signorina Anna Barbato di Alessandria, caduta giovedì scorso sull'ultimo traguardo di «Lascia o raddoppia», ha dichiarato di non avere ricevuto, fino a questo momento, alcuna comunicazione da parte della direzione RAI-tv circa del sequestro della 1400 assegnatale come premio di consolazione.

Quando giovedì scorso ha ringraziato «un certo signor Gandini» che le aveva donato un cofano di profumi, non ha inteso fare alcuna forma di pubblicità (come le vorrebbe imputato dalla tv) ma ringraziare solamente un amico personale, del suo profumato omaggio, e che nulla aveva a che fare con la nota ditta alessandrina.

Rinvenuto nel Po un cadavere senza testa

Rovigo, mercoledì sera.

Alcuni ragazzi in località Cassette di Cavanella Po, hanno rinvenuto nelle acque del fiume il cadavere di un uomo, privo della testa, in avanzata decomposizione. La macabra scoperta è stata subito segnalata ai carabinieri.

Industriale a giudizio per vilipendio ai partigiani

Il processo davanti alla Corte d'Assise di Aosta - Colpo di scena durante l'udienza di stamane: un teste è arrestato per falsa deposizione

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, mercoledì sera.

Davanti alla Corte d'Assise di Aosta (Pres. Grisero, giudice togato Marogilo, P. M. Dumontel) si è iniziato stamane il processo contro Ernesto Bonza, industriale conciario di Turbigo, accusato di vilipendio alle forze armate e offesa alla memoria di defunti.

Il 29 giugno scorso, festa di SS. Pietro e Paolo, due macchine giungevano a Donnaz, ne scendevano alcune persone che ordinavano in un caffè una consumazione. Erano seduti nello stesso locale cinque o sei avventori i quali, seguendo le mosse dei nuovi arrivati, vedevano il Bonza muoversi, avvicinarsi a una lapide che ricorda il sacrificio di due partigiani, e avevano l'impressione — così almeno sostengono — che l'industriale sputasse sull'epigrafe.

Allora i cinque o sei di Donnaz, fra i quali Aldo Cheraz e Angelo Nicod, constatavano che effettivamente la lapide era stata insozzata e affrontavano il Bonza e i suoi amici che subito pagavano l'addebito. Ne nasceva una contestazione alla quale posero termine i gitanti salendo sulle loro due macchine e allontanandosi alla svelta. Il Cheraz e il Nicod facevano però in tempo a rilevare il numero delle targhe.

Contro il Bonza quindi veniva istituito un procedimento per offesa alla memoria di defunti; in un secondo tempo da parte dell'A.N.P.I. di Aosta, anche per vilipendio alle Forze armate.

In apertura di udienza, stamane, l'avv. Siggia ha chiesto la costituzione di parte civile anche per il secondo reato contestato; la difesa (avvocati Catania e Fanelli) si è opposta trovando la Corte consenziente alla sua tesi.

L'imputato, nella sua deposizione, ha nuovamente respinto ogni accusa dichiarando di essersi solo avvicinato a guardare la lapide e definendo «inconcepibile, mostruoso» l'atto attribuitogli; analogamente si sono espressi i suoi compagni di quella gita, Achille Cavalieri e Francesco Colombo.

Aldo Cheraz, Angelo Nicod e gli altri di Donnaz hanno ribadito invece di aver visto l'industriale fare il gesto di sputare e di averne constatato la traccia sulla lapide. Purtroppo l'autorità di polizia di Donnaz non è stata in grado di far luce sul fatto: il maresciallo dei carabinieri Braghieri infatti dichiarò di essere stato informato dell'incidente solo cinque giorni dopo.

Tutta l'udienza della mattinata verte quindi su una serie di minute contestazioni sulla possibilità da parte dei testi di accusa di aver visto bene, sulla esistenza o meno dello sputo, sulla divergenza delle varie deposizioni nei confronti di quelle rese in precedenza. L'impossibilità di rievocare con precisione i movimenti di quella giornata del giugno scorso rende nervose le parti in causa per l'imprecisione di quasi tutti i testi.

Verso mezzogiorno, durante la deposizione di Augusto Carimati, amico del Bonza, il quale sostiene non solo che non vi erano sputi sulla lapide ma anche — a differenza di tutti quelli che l'hanno preceduto davanti alla Corte — che non vi era nemmeno traccia alcuna di liquido qualsiasi o di umidità, su richiesta di arresto avanzata dal P. M. la Corte si ritira per decidere in merito. Al suo rientro in aula il presidente, dopo aver nuovamente ammonito il teste e avergli ripetuto una domanda precisa ottenendone sempre la stessa risposta, in base all'art. 458 del C.P.P. ne ordina l'arresto. L'udienza è quindi sospesa e rinviata al pomeriggio alle ore 15.

g. gi.

Intervistata ad Atene

La Garoppo incerta: giornalista o diva?

Avrebbe ricevuto offerte di collaborazione ad un settimanale come critico teatrale - Altre proposte di carattere cinematografico

Atene, mercoledì sera.

Maria Luisa Garoppo, che ha vinto il massimo premio a «Lascia o raddoppia» per la tragedia greca, vorrebbe fare la giornalista ed anzi ha precisato che un settimanale italiano le ha proposto di scrivere critiche teatrali, «non come fanno normalmente i critici, ma in maniera semplice, ad esclusivo beneficio del lettore e dello spettatore medio».

In questi ultimi giorni la Garoppo ha visitato numerose località. Si è recata a Sunion nell'Attica, ove si trovano interessanti resti della civiltà ellenica, ha assistito poi ad Atene alla rappresentazione della Medea di Euripide al Teatro di Erode Attico.

E' stata inoltre intervistata per la radio e le sue dichiarazioni sono state inserite nel programma «Avvenimenti del giorno», che va in onda alle 20,30. Quando la sua intervista è stata ritrasmessa, la Garoppo era su un pullman ed ha chiesto che la radio fosse sintonizzata sulla stazione di Atene che avrebbe diffuso le sue dichiarazioni.

Nel corso dell'intervista, la Garoppo ha detto che «Antigone» è la sua tragedia preferita principalmente perché esprime in maniera completa gli ideali della donna.

Quanto ai suoi progetti per il futuro, ha accennato, oltre all'offerta di carattere giornalistico, a proposte di carattere cinematografico. «Non so ancora se accetterò — ha detto — anche se la televisione ha dimostrato che sono fotogenica».

Fra le altre attività della Garoppo, da segnalare una colazione cui è intervenuta ospite dell'organizzazione Nazionale Turistica greca e una cena all'ambasciata d'Italia, ove è stata intrattenuta dall'incaricato d'Affari barone Felice Cartalano e dal Primo segretario conte Francesco Tonci Ottieri della Ciaja.

Si scioglie oggi a Genova

L'assemblea della Nicolay

E' la prima riunione dei soci dopo il crack finanziario - Nomina dei nuovi amministratori

Genova, mercoledì sera.

Per la prima volta dopo il crack finanziario si riunisce oggi l'assemblea dei soci dell'acquedotto Nicolay presso la sede dell'Associazione industriali di via Garibaldi. Nel corso della riunione oltre alle dimissioni da amministratore-delegato del geom. Bollea, verranno nominati i nuovi amministratori della società. Anche su questo punto, a quanto ci è dato sapere, sembra che fra i vari gruppi degli azionisti si sarebbe raggiunto un accordo sulla rosa dei nomi che saranno designati a reggere le sorti della società dopo il noto dissesto borsistico.

Intanto nella giornata di ieri si è insediato il nuovo comitato direttivo degli agenti di Cambio della Borsa di Genova dopo le dimissioni del presidente, in seguito all'affare Nicolay-Sfar. Alla presidenza è stato eletto il comm. Lorenzo Pellerani e alla vice-presidenza il dott. Francesco De Marchi. A consigliere anziano è stato eletto il dott. Emilio Ancona.

Nell'assumere la carica il comm. Pellerani ha pronunciato parole di saluto e di augurio per il migliore lavoro del comitato, auspicando la sollecita soluzione dei problemi che interessano gli ambienti borsistici e l'economia di tutto il Paese.

Maria Luisa Garoppo, l'esperta di tragedia greca di «Lascia o raddoppia», si trova ad Atene, dove sta visitando i luoghi storici nei dintorni della capitale greca. La tabaccaia di Casale è stata fotografata all'Ambasciata italiana con l'incaricato d'Affari barone Cartalano (a sinistra) e il primo segretario conte Tonci. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Due consiglieri dimissionari ad Acqui

Acqui, mercoledì sera.

Il Comitato acquese dell'A.N.P.I., prendendo posizione nei confronti della situazione amministrativa, annuncia oggi le dimissioni da consiglieri comunali di due iscritti alla Associazione: Barberis, del P.S.I., e Ivaldi, del P.C.I. I due consiglieri hanno comunicato telegraficamente la loro decisione al sindaco Canepa, riservandosi di spiegargli a voce i «gravi motivi» che li hanno indotti a dimettersi. La notizia è stata appresa in città con viva sorpresa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. X - N. 231
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
3-4 Ottobre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Un evaso contento di essere riacciuffato

Il trentasettenne William Whitehouse, condannato a quattro anni per mancato uxoricidio, ha compiuto un audace tentativo di evasione dal carcere di Bristol. Arrampicandosi lungo una grondaia, egli è riuscito a raggiungere il tetto ma è rimasto in una posizione molto pericolosa. L'imprudente, disperatamente aggrappato alle tegole, è stato tolto dall'intervento dei guardiani e dei vigili del fuoco che lo hanno riportato in cella

Silvana impara il mambo

Il ballerino negro Leo Coleman insegna a Silvana Pampanini il mambo. L'attrice girerà prossimamente un film nel quale dovrà ballare appunto il mambo

Prodezze di un campione

Bud Leach, un autentico lavoratore portuale in vacanza a Cypress Garden, in Florida, dà una dimostrazione delle sue doti di campione dello sci nautico: regge in corsa, a braccia tese, una giovane bagnante

Maria Antonietta

Un gesto eroico

C. — Il 10 agosto 1792 il popolo di Parigi si impadronisce delle Tuileries. La famiglia reale si è rifugiata all'Assemblea legislativa che, dopo aver proclamato la sospensione della monarchia, affida Luigi XVI e i suoi alla Comune. I sovrani con i loro figli e un piccolo seguito vengono rinchiusi al Tempio, mentre fuori la folla grida: «A morte la regina! Gettateci la sua testa!».

Il 12 agosto, Luigi XVI riesce a inviare al conte di Provenza queste parole: «Fratello mio, presto io non sarò più; provvedete a vendicare la mia memoria pubblicando quanto io amavo questo popolo ingrato. Un giorno, ricordategli i suoi torti e ditegli che io l'ho perdonato. Addio, fratello mio, per l'ultima volta». Al Tempio, i prigionieri si sistemano alla meglio nella piccola torre addossata al torrione. Il re ha la sua camera al terzo piano, la regina si corica su un letto a cinghie, al secondo, con la figlia Madame Reale accanto a lei, nell'ex-appartamento della guardia degli archivi dell'Ordine di Malta; madame di Lamballe dorme, non lontano dalla regina, in una specie di vestibolo che separa la camera di Maria Antonietta da quella ove si coricano il delfino, madame de Tourzel e madame Saint-Brice. Madame Elisabetta, la signorina Paolina di Tourzel e le signore Thibault, Bazire e Navarre si sono sistemate dove hanno potuto, qua e là, così come il barone Francesco Hüe, primo cameriere del re, e il signor de Chamilly. Il 19 agosto, il procuratore della Comune, Manuel, e due commissari municipali vengono a cercare le persone che hanno accompagnato al Tempio la famiglia reale. Il distacco della principessa di Lamballe

e di Maria Antonietta è commovente: «Abbiate cura di madame di Lamballe — raccomanda la regina a madame de Tourzel. In tutte le occasioni importanti prendete la parola. Quando vi è possibile, risparmiatele di dover rispondere a domande capricciose e imbarazzanti». Dei servitori della famiglia reale non rimane che Hüe, al quale si aggiungerà presto Cléry. Per i lavori più faticosi (e per spiare i prigionieri), la Comune fornisce un ex-impiegato alle barriere, Tison, e sua moglie. Due ufficiali municipali faranno la guardia, giorno e notte, ai prigionieri. Al pianterreno della torre siede in permanenza, fino alle 10 di sera, il Consiglio del Tempio: uno dei suoi membri, il calzolaio Simon, controlla le spese. A Bruxelles Fersen, per il quale la notizia dell'incarcerazione della famiglia reale è stata come una

pugnalata al cuore, scrive al barone di Breteuil per chiedergli «di sacrificare tutto per assicurare la vita del re e della sua famiglia». A Parigi, la Comune si è impadronita della polizia, creando a modo suo un Comitato di sorveglianza, presieduto da Marat. Alla frontiera, La Fayette ha rifiutato obbedienza al nuovo governo e, stanco delle sue truppe, è emigrato. Il 22 agosto, l'armata prussiana occupa Longwy. La domenica 2 settembre, corre voce che essa ha preso Verdun. Si suona l'allarme, si spara il cannone per chiamare il popolo alle armi, alla tribuna dell'Assemblea Danton, ministro della giustizia, pronuncia il famoso: «Per vincere il nemico della patria che cosa occorre? Audacia, ancora audacia e sempre audacia!». La sovreccitazione del popolo rag-

giunge il parossismo. Ventiquattro preti refrattari vengono condotti, in sei carrozze, da federati del municipio, alla prigione dell'Abbazia. La folla li circonda, li oltraggia. Degli scalmanati accompagnano le sei carrozze fino all'Abbazia e là, nel cortile, massacrano i ventiquattro ecclesiastici (salvo uno che sopravviverà alle ferite). E' come il segnale per un massacro generale dei «sospetti» nelle prigioni. La signorina de Sombreuil salva la vita del suo vecchio padre accettando l'orribile condizione che le viene imposta dai carnefici: bere un bicchiere di sangue umano.

Segue: *La disgraziata principessa*